

Rassegna del 19/05/2019

AOUP

19/05/19	Nazione Pisa	10 Gps per la protesi alla spalla	...	1
17/05/19	GONEWS.IT	1 Settimana mondiale della tiroide, le iniziative a Pisa - gonews.it	...	2
18/05/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Nuovo ospedale, avanti coi lavori a Cisanello	...	4
18/05/19	LANAZIONE.IT	1 Addio a Roberto Silva, l'imprenditore ciclista - La Nazione	...	6

SANITA' PISA E PROVINCIA

19/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	19 Telemedicina, il sindaco: «Importante ma non basta»	...	8
----------	------------------------	--	-----	---

SANITA' REGIONALE

19/05/19	Nazione Grosseto	5 «Dermatologia, niente stop»	...	9
19/05/19	Nazione Pontedera	15 La buona notizia - Rinforzi all'ospedale	...	10
19/05/19	Nazione Viareggio	4 Emergenze, il bando per nuovi medici del 118	...	11
19/05/19	Tirreno Lucca	1 Gli asportarono il rene sbagliato L'Asl gli offre 750.000 euro - In ospedale gli asportano il rene sbagliato Asl gli offre 750mila euro di risarcimento	Parrini Gianni	12
19/05/19	Tirreno Lucca	5 Si cercano in Toscana 150 medici per il pronto soccorso	...	14
19/05/19	Il Telegrafo	16 «Punto nascita, le solite promesse a vuoto»	...	15
19/05/19	Nazione Arezzo	11 In arrivo per zone distretto e Società della Salute della Toscana quasi 18 milioni Lo annuncia l'assessore regionale Stefania Saccardi	...	16
19/05/19	Nazione Arezzo	19 Ospedale, Cornioli replica al governatore Rossi	...	17
19/05/19	Nazione Empoli	3 (It& - Al Centro Donna cure di estetica	Puccioni Irene	18
19/05/19	Nazione Firenze	24 Ospedale, fine lavori entro l'anno	Plastina Manuela	22
19/05/19	Nazione Firenze	35 I nostri esperti - Ascoltiamo il nostro respiro	Grifoni stefano	23
19/05/19	Nazione Massa Carrara	6 «Sanità, nessuno ci ascolta»	...	24
19/05/19	Nazione Pisa	9 Rossi: «Garantire il diritto alla salute»	...	25
19/05/19	Nazione Pistoia-Montecatini	13 Sanità, la Consulta rimanda la decisione ai due sindaci - Sanità, la Consulta passa la palla ai sindaci	Valentini Elisa	26
19/05/19	Nazione Pistoia-Montecatini	13 Marmo e Petrucci: «Sì al progetto Lo porteremo nei consigli comunali»	Ev	28
19/05/19	Tirreno Piombino-Elba	2 «Sul punto nascite il presidente Rossi getta fumo negli occhi»	...	29
19/05/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	14 Santa Verdiana, entro il 2021 ci sarà il nuovo ospedale	...	30
19/05/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	14 Ambulatorio estetico per aiutare le donne malate di tumore	...	31

SANITA' NAZIONALE

19/05/19	Corriere della Sera	5 Umbria, Marini resta (e vota per sé) L'imbarazzo del Pd: deve dimettersi	Falci Giuseppe_Alberto	32
19/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	29 Cene leggere e rilassamento I trucchi per dormire meglio	m.m.f.	33
19/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	29 Intervista a Giuseppe Plazi - Senza sonno si vive male «Una malattia da curare»	Fossati Maurizio_Maria	34
19/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	31 Una farfalla ci fa stare bene	Mereta Federico	36
19/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	32 Duchenne, ecco i dieci indizi	Fovanna Enrico	38
19/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	34 Medicina di precisione in oncologia	...	39
19/05/19	La Verita'	13 Solo con i test genetici si può prevenire e curare	Bassani Luciano	40
19/05/19	Libero Quotidiano	1 Gli odori del corpo rivelano se sei malato - Gli odori del corpo rivelano se siamo malati	Rizzoli Melania	41
19/05/19	Libero Quotidiano	15 Lo spot di protesta contro la fuga all'estero dei medici	...	44
19/05/19	Messaggero	1 L'Italia eviti l'isolamento per cambiare l'Europa	Prodi Romano	45

CRONACA LOCALE

19/05/19	Nazione Pontedera	19 La Farmacia comunale tra le più grandi d'Italia	...	47
19/05/19	Nazione Pontedera	21 Millozzi alla Toncelli: «Falsità sull'immobile sequestrato alla mafia»	...	48
19/05/19	Nazione Pontedera	21 «I conti non tornano?» «No, tutto in ordine» Battaglia sul bilancio	...	49
19/05/19	Nazione Pontedera	21 Forza Italia: «Vogliono costruire una moschea?»	...	50
19/05/19	Nazione Pontedera	27 Tornano a pascolare i cavalli dopo la strage. «E' un test»	I.P.	51
19/05/19	Corriere Fiorentino	15 Canapisa, esultano Conti e la Lega: corteo vietato da Salvini	L.L.	52
19/05/19	Nazione Pisa	2 Presi due giovanissimi pusher. Traffico e controlli notturni	...	53

19/05/19	Nazione Pisa	2 Canavip - Niente parata e raduno, le presenze crollano	...	54
19/05/19	Nazione Pisa	3 Oltre duecento nella piazza del no «Abbiamo arginato lo scempio»	Masiero Gabriele	57
19/05/19	Nazione Pisa	11 Il centro sinistra si è riunito per Di Maio - Una vita per la politica e la comunità	...	60
19/05/19	Tirreno	3 Il dolore dei migranti stampato sul volto di Salvini -Se lo guardi da vicino il sorriso di Salvini è fatto dalle tragedie del mare	Turchi Francesco	61
19/05/19	Tirreno	12 Canapisa in tono minore solo in 500 al presidio	...	63
19/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 La Lega disinnesca l'effetto Canapisa ora l'obiettivo è di abolirla del tutto	Barghigiani Pietro	64
19/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Canapisa, scontro tra mini piazze «Ma il corteo si farà dopo il voto» - I manifestanti: «Torneremo con il corteo dopo le elezioni»	Venturini Carlo	65
19/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Musica e colori in una festa con i sacchetti di marijuana	Barghigiani Pietro	67
19/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 «Noi, impietriti dalle foto di quelle tragedie». E così l'opera (geniale) resta incompiuta	Turchi Francesco	68
POLITICHE SOCIALI				
19/05/19	Nazione Firenze	21 «Adottate un cane guida per ciechi» Invito alle famiglie	...	70
UNIVERSITA' DI PISA				
19/05/19	Nuova del Sud	4 La grande balena fossile di Matera	...	71

OSPEDALE L'ALTA TECNOLOGIA IN AUSILIO DELLA SALUTE

Gps per la protesi alla spalla

Nuova tecnica chirurgica a Ortopedia dell'Aoup

L'ORTOPEDIA dell'Aoup si arricchisce di una tecnica chirurgica innovativa che permette di impiantare la protesi di spalla con la guida di sensori, come se si utilizzasse un navigatore satellitare Gps. Un sistema finora utilizzato solo per l'impianto di protesi di anca e di ginocchio, estende il suo campo di applicazione anche all'impianto di protesi inversa di spalla la cui principale indicazione è rappresentata dalle lesioni massive della cuffia dei rotatori. Gli ortopedici Alessandro Lippi e Giuseppe Restuccia (nella foto a sx), della Sezione dipartimentale di Ortopedia e traumatologia diretta dal dottor Maurizio Benifei, hanno portato la loro esperienza a Pisa dopo un training all'Università di Siena dove da tempo, e con successo, il professor Stefano Giannotti utilizza il sistema di navigazione proprio per l'impianto di protesi inversa di spalla.

Ma come funziona il sistema di navigazione? Il paziente deve eseguire una Tac pre-operatoria attraverso la quale viene generata una versione computerizzata 3D dell'anatomia ossea specifica della spalla da trattare. In seguito, tramite un software di planning pre-operatorio, il chirurgo può studiare la spalla del paziente e decidere il migliore impianto protesico. In questa fase preliminare di studio verranno decise le misure delle componenti, la loro precisa posizione e verranno provate tutte le possibili combinazioni del sistema protesico per decidere quali si adattino meglio alla specifica anatomia del paziente.

COME FUNZIONA

Una guida satellitare di massima precisione

DURANTE l'intervento chirurgico è il navigatore a guidare con massima precisione il chirurgo nell'impianto della protesi. L'operatore può così controllare la progressione della fresa e del trapano apportando aggiustamenti costanti e dinamici al fine di assicurare che la perforazione e l'alesatura siano eseguite secondo il progetto pre-operatorio.

I BENEFICI

Ridotto il rischio di complicanze

GRAZIE a questo sistema il chirurgo potrà impiantare la protesi garantendo il rispetto dell'orientamento delle sue componenti ed un'ottima fissazione all'osso, riducendo così al minimo le possibili complicanze ed aumentando la longevità dell'impianto.



Chirurgia d'avanguardia a Pisa



Ultimo aggiornamento: 18/05/2019 09:41 | Ingressi ieri: 51.512 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa | Cascina

- TOSCANA HOME
- EMPOLESE VALDELSA
- ZONA DEL CUOIO
- FIRENZE E PROVINCIA
- CHIANTI VALDELSA
- PONTEDERA VOLTERRA
- PISA CASCINA
- PRATO PISTOIA
- SIENA AREZZO
- LUCCA VERSILIA
- LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Settimana mondiale della tiroide, le iniziative a Pisa

🕒 17 maggio 2019 18:46 📍 Sanità 📍 Pisa

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Sondaggio

Chi vincerà il Palio di Fucecchio

- Borgonovo
- Botteghe
- Ferruzza
- Massarella
- Porta Raimonda
- Querciola
- Samo
- San Pierino
- Torre
- Sant'Andrea

303 votes · 303 answers

[Vota](#) [Results](#)

pubblicità

Quest'anno la Settimana mondiale della tiroide, che si celebra dal 20 al 26 maggio con iniziative di prevenzione e informazione in tutta Italia, ha uno slogan: "Amo la mia tiroide... e faccio la cosa giusta" perché prevenire è fondamentale.

Si calcola che siano 6 milioni in Italia le persone che soffrono di questi problemi mentre 7 Regioni italiane hanno raggiunto la iodio sufficienza.

Pisa, con Università e Aoup, gioca come sempre un ruolo di primo piano in **AOUP**

questo settore vantando una larghissima casistica, un'esperienza pluridecennale, un percorso assistenziale integrato e multidisciplinare con presa in carico totale dei pazienti con patologie tiroidee ed endocrine, la sperimentazione di terapie innovative, un'attrattività da tutt'Italia di circa il 70% (specialmente dal Sud) e il primato mondiale nella ricerca (dal 2010 al 2014).

Così anche quest'anno Pisa svolge una funzione fondamentale in Italia nell'organizzazione della Settimana mondiale della tiroide, dal momento che, nei ruoli cardine nelle Società Scientifiche Italiane che promuovono l'evento, c'è il professor Paolo Vitti (direttore del Centro clinico di endocrinologia e endocrinocirurgia dell'AouP), che è presidente della Sie-Società italiana di Endocrinologia, il professor Fabio Monzani (direttore dell'Unità operativa di geriatria dell'AouP), che presiede la sezione toscana della Sigg-Società italiana di gerontologia e geriatria e il professor Massimo Tonacchera, endocrinologo dell'AouP, che è segretario Ait-Associazione italiana tiroide (v. il comunicato stampa nazionale allegato).

Martedì 21 maggio alle 14.30, nella sala di attesa delle Unità operative di Endocrinologia (Edificio 8, Ospedale di Cisanello), si terrà una breve presentazione degli scopi della Settimana e gli specialisti risponderanno alle domande dei partecipanti sulla prevenzione delle malattie della tiroide e sulle novità sui loro trattamenti. Saranno a disposizione i medici delle due Unità operative di Endocrinologia con la partecipazione degli specializzandi. In allegato la brochure, la locandina e il comunicato stampa nazionali.

Fonte: AouP - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

sab 18	dom 19	lun 20	mar 21	mer 22	gio 23	ven 24
11°C 19°C	11°C 16°C	9°C 18°C	10°C 19°C	11°C 20°C	10°C 23°C	13°C 22°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli

I tweets di Radio Lady
Tweets di @RadioLady977

la musica che cattura **RADIO**

RadioLady BBS+
 Radio Broadcast System
 canale 11 B

nel giorno medio **15.000** ascoltatori
nei 7 giorni **68.000** ascoltatori
nella sola provincia di Firenze
indagine Radio TER 2018 II semestre

Pubblicizza la tua Attività
0571 700931

Ascolta Radio SeiSei

Mappa del sito

- [Toscana](#)
- [Empolese Valdelsa](#)
- [Zona del Cuoio](#)
- [Firenze e Provincia](#)
- [Altre zone](#)
- [Cronaca](#)
- [Cronaca](#)
- [Cronaca](#)
- [Cronaca](#)
- [Chianti Valdelsa](#)
- [Attualità](#)
- [Attualità](#)
- [Attualità](#)
- [Attualità](#)
- [Pontedera Volterra](#)

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Nuovo ospedale, avanti coi lavori a Cisanello

Nuovo ospedale, avanti coi lavori a Cisanello Pisa: il Consiglio di Stato non sospende la gara d'appalto e rinvia la decisione nel merito all'11 luglio Giuseppe Boi 18 Maggio 2019 PISA. La data chiave sarà l'11 luglio, ma il Consiglio di Stato ha dato già una prima risposta favorevole a Regione, Estar e azienda ospedaliera universitaria pisana (aoup). La sospensiva richiesta da Inso e Pessina è stata rigettata lo scorso 9 maggio. Il Tar aveva escluso le due aziende dalla gara d'appalto per l'ampliamento dell'ospedale di Cisanello. La Regione, sentita l'avvocatura regionale e l'Autorità nazionale anticorruzione, ha quindi affidato il bando all'impresa terza classificata: a Salini-Impregilo. Le due aziende escluse hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato, che non è ancora entrato nel merito, ma ha rigettato la sospensiva. A rendere nota questa svolta è l'aoup dopo l'inchiesta pubblicata dal Tirreno sullo stato di salute di Cisanello. Un lavoro giornalistico che ha permesso di ottenere un chiarimento sull'iter dei lavori strutturali e delle promesse sulle criticità dell'ospedale: al problema delle liste d'attesa, l'azienda risponderà aumentando le sedute operatorie; a quello dei problemi di mobilità interna creati dal nuovo ingresso unico, assicurando dei parcheggi per i pazienti della terapia del dolore. Più operazioni al giorno L'aoup ammette che ci sia un problema di liste d'attesa per molte operazioni a tumori e in cardiocirurgia. Un dato di fatto causato dall'enorme numero di pazienti che si rivolge all'ospedale di Cisanello dove vengono effettuati un quarto degli interventi per rimuovere il cancro realizzati in Toscana e quasi il 10% delle operazioni al cuore. L'azienda però assicura che «sono stati predisposti degli interventi correttivi, vale a dire l'incremento delle sedute operatorie, in modo tale da ridurli». L'azienda punta in particolare sulla chirurgia robotica per ridurre i tempi di intervento per i tumori alla prostata e al polmone. «In sostanza, così come è stato per il percorso del tumore della mammella e della tiroide, si sta cercando di importare anche sulle altre linee chirurgiche il modello organizzativo di successo dei centri clinici». Nessun disagio dai lavori La dirigenza di Cisanello nega invece che vi sia una correlazione tra i lavori strutturali, che dovranno cominciare o che sono in corso, e i ritardi nelle prestazioni: «Non hanno a che vedere con l'attività assistenziale chirurgica in corso – assicurano –. Disponiamo già ora di sale operatorie largamente sufficienti ai volumi di attività e ad elevata innovazione tecnologica». Stop alle maratone Ma che i continui lavori in corso all'ospedale creino qualche problema è innegabile. Un esempio sono i disagi che devono sopportare i pazienti in cura nella terapia del dolore a causa del nuovo ingresso unico. Anche in questo caso l'aoup assicura di stare lavorando per risolvere la questione sollevata da Il Tirreno. «Abbiamo intenzione di dotare di sedie a

rotelle anche l'area di attesa in prossimità dell'ingresso della Dialisi (sempre aperto e quindi permanente), così come c'è il progetto di creare una piccola area di sosta limitrofa per le auto autorizzate». Insomma, qualche “problemone” i lavori lo creano, e l'aoup è conscia di non poter risolverli tutti: «Stiamo raccogliendo segnalazioni e criticità, ben sapendo che tutti non potranno essere accontentati dal momento che i lavori del nuovo ospedale andranno fatti». L'appalto va avanti E questo permette di capire, almeno in un'ottica futura, quanto sia importante la notizia che arriva dal Consiglio di Stato. L'aver rigettato la sospensiva di Inso e Pessina, consente infatti di andare avanti con l'iter per l'appalto a Salini-Impregilo. Al momento sono in corso le verifiche di legge sull'azienda. E, in teoria, con un sì ai lavori da parte dei giudici, si potrebbe firmare il contratto per il nuovo Cisanello già all'indomani della sentenza. —

LA NAZIONE VIAREGGIO

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI](#) - [RAMPE](#) [FRECCE TRICOLORI](#) [RAPINA](#) [SD](#)

[SPECIALI](#) 

HOME > [VIAREGGIO](#) > [CRONACA](#)

Publicato il 18 maggio 2019

Addio a Roberto Silva, l'imprenditore ciclista


Stamani a Milano i funerali dell'uomo morto in un incidente alla Gran Fondo

Ultimo aggiornamento il 18 maggio 2019 alle 09:40

[Articolo](#) / Morto nella Gran Fondo, inchiesta sulla sicurezza del percorso

 Condividi

 Tweet

 Invia tramite email



Roberto Silva (al centro con gli occhiali) con don Andrea e il vescovo Migliavacca in uno

Viareggio, 18 maggio 2019 - **SARA'** dato questa mattina alle 11 a Milano, sua città natale, l'ultimo saluto a Roberto Silva, presidente del gruppo Italsilva che da generazioni esporta in tutto il mondo prodotti detergenti come Quasar o Chanteclair. L'imprenditore è morto martedì scorso all'ospedale Cisanello di Pisa a seguito del terribile incidente stradale capitato 48 ore prima, domenica mattina alla Gran Fondo della Versilia.

A proposito dell'incidente, sulle cui cause sono in corso accertamenti e approfondimenti da parte della Procura di Lucca, gli organizzatori della Gran Fondo cercano testimoni «soprattutto una signora – dicono – che andava a fare un'escursione con il Cai e che è stata fermata insieme ad altre auto da una nostra motostaffetta in prossimità del luogo dove è avvenuto il sinistro». Chi avesse visto qualcosa può contattare Silvia (338 4990431) oppure Pier Luigi (338 5903587). Come si ricorderà, Roberto Silva stava scendendo dal Cipollaio e nel fare una curva era finito contro una Renault Twingo guidata da una ragazza di 21 anni di Retignano che ha dichiarato ai carabinieri di non sapere della corsa e di non aver visto impedimenti all'incrocio da dove si era immessa sulla provinciale.

Ai funerali di questa mattina dell'imprenditore saranno presenti i tanti amici di Forte dei Marmi e anche una delegazione dell'associazione Shalom di San Miniato,

AOUP

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

Napoli, la mamma di Noemi: fermate le pistole



[CRONACA](#)

Padova, scuolabus si rovescia. Feriti otto ragazzi, l'autista positivo all'alcoltest



[CRONACA](#)

Scuola Militare Nunziatella, lezione di intelligenza

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

Torino, tragedia in piazza San Carlo: quattro condanne a 10 anni



[CRONACA](#)

di cui Silva era socio e sostenitore. «Oltre all'impegno nella sua impresa e alla passione per la bicicletta, Roberto Silva insieme alla sua famiglia e all'azienda da oltre dieci anni – dichiara Luca Gemignani direttore di Shalom – è socio del Movimento e sostenitore del progetto Casa Famiglia in Burkina Faso che ha visto la realizzazione di una struttura che ospita 40 ragazzi di strada della capitale Ouagadougou formandoli nelle varie professioni, e di un panificio pizzeria attiguo alla casa per promuovere l'auto-sostentamento del progetto».

Roberto ha accompagnato il progetto di Casa famiglia in prima persona, tanto che ogni anno insieme a suoi familiari, è andato in Burkina faso per seguire l'avanzamento del progetto con una passione e una disponibilità uniche. Nel progetto Casa famiglia non ci sono solo i 40 ragazzi che attualmente la frequentano e si formano ai vari mestieri, ma altrettanti che negli anni precedenti hanno già terminato il ciclo di formazione. E' stata anche attivata per volontà della famiglia una raccolta "non fiori ma un contributo per Shalom"; chi volesse partecipare può dare il suo contributo tramite bonifico bancario codice Iban: IT97 V0623 071 150 0000 4651 2772 presso Credit Agricole /Cariparma agenzia di San Miniato intestato a Movimento Shalom onlus - causale in ricordo di Roberto.

© Riproduzione riservata



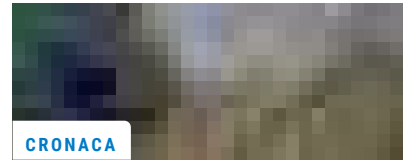
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI VIAREGGIO

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

Migranti, Sea Watch 3 al largo di Lampedusa. Salvini: "Porti chiusi". Scontro con M5S



Napoli, agguato in ospedale: uomo spara nel cortile

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

SANITÀ

Telemedicina, il sindaco: «Importante ma non basta»

VOLTERRA. L'arrivo della telemedicina per collegare le pediatrie di Pontedera e Volterra con il Meyer di Firenze è uno dei punti inseriti nell'accordo firmato dalla Regione con il comitato Mamme della Valdicecina, che da mesi si batte per estendere al massimo l'assistenza pediatrica a Volterra e dintorni. Quindi si tratta di una notizia positiva. Ma il sindaco di Volterra, **Marco Buselli**, ammonisce: «Non basta».

«Una richiesta presente nell'intesa raggiunta dalle mamme e poi siglata dai sindaci del territorio finalmente è stata soddisfatta – aggiunge Buselli –. Ma deve essere chiaro che la telemedicina da sola non basta, perché se c'è necessità di notte, quando il pediatra non c'è, deve arrivare anche un reperibile e ci deve essere un posto di osservazione breve pediatrica in ospedale, per garantire un'assistenza completa. È evidente che una semplice telecamera da sola non possa bastare». —



«Dermatologia, niente stop»

L'Asl smentisce la Lega: «Operazioni regolari»

INTERROGAZIONE

Casucci ha chiesto lumi al Governatore Enrico Rossi

«**DERMATOLOGIA:** nessuno stop per la chirurgia ambulatoriale». Inizia così la nota dell'Asl che replica alle accuse della Lega Nord. «L'attività chirurgica della Dermatologia di Grosseto non si è mai fermata – prosegue la nota dell'azienda – Dal giorno dell'apertura formale delle attività della nuova ala, sono stati eseguiti tutti gli interventi ambulatoriali in programma e quelli in urgenza che per la precisione, dal 15 aprile sono stati ben 176. Solo quelli in Day Surgery hanno visto una necessaria contrazione, per un periodo di due settimane, come del resto era stato previsto per tutte le altre specialistiche chirurgiche, in vista del trasferimento dei pazienti nei nuovi locali». Secondo la Asl, infatti «per far fronte a questo momento di rallentamento della Day Surgery, l'azienda ha previsto un piano straordinario di sedute

di attività chirurgica dedicata al recupero degli interventi. La scorsa settimana sono stati eseguiti 5 interventi di Day Surgery e la prossima sono già in programma altri 8, oltre agli ambulatoriali che si aggirano intorno a una media di 35 a settimana». Era stato infatti il consigliere regionale del Carroccio, Marco Casucci a proporre addirittura un'interrogazione indirizzata proprio al presidente della Regione, Enrico Rossi, per chiedere spiegazioni su quello che stava succedendo in un reparto importante come è quello di dermatologia del Misericordia. «L'ospedale Misericordia – ha infatti aggiunto Casucci – ha un reparto di dermatologia che offre prestazioni di alto livello e che si è distinto per lo studio di terapie innovative ed efficaci. Effettua circa 300 operazioni in day surgery all'anno, con una modalità clinico-organizzativa complessa che permette di eseguire interventi di ricovero diurno ed oltre duemila in regime ambulatoriale». Spiegazioni dunque che la Asl ha fornito in modo puntuale ed esauritivo.



AZIENDA SANITARIA Il direttore generale, Antonio D'Urso



RINFORZI ALL'OSPEDALE

PER continuare a garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nell'ambito del sistema di emergenza urgenza, la Regione Toscana ha messo in campo una serie di misure straordinarie, grazie a due delibere approvate alla fine del mese di aprile, in grado di fornire delle risposte importanti: una per il reperimento di personale medico per il sistema di emergenza urgenza regionale, l'altra legata a provvedimenti (per tutta la durata della situazione di criticità nel sistema) che rappresentino un riconoscimento del valore dell'impegno del personale di Pronto Soccorso in relazione alle attuali carenze di organico. Una scelta che tocca da vicino anche l'ospedale Lotti di Pontedera, al centro, nel recente passato, di polemiche per il sovraccollamento del pronto soccorso. In attuazione della delibera della Giunta della Regione Toscana, è stato pubblicato dall'Azienda USL Toscana Centro l'avviso, che vale per tutto il territorio regionale, di selezione pubblica per titoli e colloquio tecnico professionale per l'ammissione di medici non ancora specializzati al Corso biennale di formazione e lavoro presso il sistema regionale dell'Emergenza Urgenza.



SANITA' SARA' FORMATA UNA GRADUATORIA A LIVELLO REGIONALE CON CORSI DI FORMAZIONE

Emergenze, il bando per nuovi medici del 118

PER CONTINUARE a garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nell'ambito del sistema di emergenza urgenza, la Regione Toscana ha messo in campo una serie di misure straordinarie, grazie a due delibere approvate alla fine del mese di aprile, in grado di fornire delle risposte importanti: una per il reperimento di personale medico per il sistema di emergenza urgenza regionale, l'altra legata a provvedimenti (per tutta la durata della situazione di criticità nel sistema) che rappresentino un riconoscimento del valore dell'impegno del personale di Pronto Soccorso in relazione alle attuali carenze di organico.

IN ATTUAZIONE della prima delibera della Giunta della Regione Toscana 570 del 23 aprile 2019, è stato pubblicato dall'Azienda USL Toscana Centro l'avviso, che vale per tutto il territorio regionale, di selezione pubblica per titoli e colloquio tecnico professionale per l'ammissione di medici non ancora specializzati al corso biennale di formazione e lavoro presso il sistema regionale dell'Emergenza Urgenza (periodo formativo 2019-2021). Lo svolgimento dei percorsi formativi è per tutto l'ambito regionale dei servizi del sistema dell'emergenza urgenza ed i posti disponibili a livello regionale sono 150.



MALASANITÀ

Gli asportarono il rene sbagliato L'Asl gli offre 750.000 euro

Questo il risarcimento proposto all'uomo di 58 anni per il grave danno subito durante l'intervento. L'accordo ancora non c'è. Domani al Galli Tassi l'udienza conclusiva del processo **PARRINI / IN CRONACA**

MALASANITÀ

In ospedale gli asportano il rene sbagliato Asl gli offre 750mila euro di risarcimento

Questa la somma stanziata per convincere il paziente a ritirare la querela. Ma l'accordo non c'è e domani si va a sentenza

Gianni Parrini

LUCCA. La vicenda di **Guido Dal Porto**, 58enne imprenditore di San Ginese vittima di un clamoroso caso di malasani- tà, nei prossimi giorni si arricchirà di un nuovo capitolo. Per domani è attesa la conclusione del processo e in extremis l'Asl ha messo sul piatto 750mila euro a mo' di risarcimento. Se basteranno per arrivare a un accordo e alla conseguente remissione della querela lo sapremo molto presto.

IL FRONTE GIUDIZIARIO.

Per domani, lunedì 20 maggio, è fissata l'udienza conclusiva del processo penale di primo grado che vede imputati tre dipendenti dell'ospedale San Luca: la radiologa **Claudia Gianni**, l'urologo **Stefano Torcigliani** e l'aiuto chirurgo **Giuseppe Silvestri**. Sono loro i responsabili del maldestro intervento che il 14 aprile 2016 ha cambiato la vita di Dal Porto. Quel giorno l'imprenditore finì sotto i ferri all'ospedale San Luca per una nefrectomia, ovvero l'asportazione di un rene attaccato da tumore. Ordinaria amministrazione per un chirurgo, ma per una serie di errori a catena, l'uomo si risvegliò dall'anestesia con una brutta sorpresa: i medici gli avevano asportato il rene sano (il destro), anziché quello attaccato dal cancro (il sinistro). Da allora Dal Porto convive con il rischio dialisi dietro l'angolo e con l'ossessione che gli esami a cui deve sottoporsi pos-

sano fornire un responso nefasto. Domani il giudice **Stefano Billet** pronuncerà la sentenza nei confronti dei tre accusati di lesioni gravissime con il pm **Elena Leone** che per gli imputati ha chiesto complessivamente pene pari a 12 anni e mezzo di reclusione.

L'IPOTESI DELL'ACCORDO.

Si va a sentenza, dunque, a meno che non vi siano clamorosi colpi di scena dell'ultimo minuto. Ad esempio un accordo transattivo che induca Dal Porto a ritirare la querela last minute. Da mesi le trattative sono ferme, con le parti che non riescono a trovare un accordo sull'ammontare del risarcimento: la vittima, rappresentata dall'avvocato **Veronica Nelli**, ha chiesto 1,5 milioni di euro, più 100mila euro ciascuno di provvisoria per la moglie e i due figli. Complessivamente il danno è stimato dalla parte civile in 1,8 milioni. L'Asl, invece, è molto lontana da queste cifre: in un primo momento aveva stimato il danno in 600mila euro liquidando in anticipo a Dal Porto parte della somma (100mila euro) per consentirgli di sostenere i numerosi accertamenti medici a cui deve sottoporsi (spesso anche a pagamento) a causa dell'errore medico di cui è stato vittima.

LO STANZIAMENTO.

Nei giorni scorsi sull'albo pretorio dell'Asl è stata pubblicata una determina con cui l'a-

zienda recepisce il verbale n. 21 del Comitato gestione sinistri, riunitosi lo scorso 4 marzo. In pratica Asl stanziava 2.104.665 euro per "indennizzi e risarcimenti diretti". Come sempre accade, il contenuto del verbale è omissivo per motivi di privacy, ma dalle verifiche effettuate dal *Tirreno* risulta che quei 2 milioni siano stati stanziati per tre diversi casi e uno di questi è relativo alla vicenda di Guido Dal Porto. Per lui l'Asl mette sul piatto 750mila euro. Basteranno? No, verrebbe da dire, visto che la somma è già stata proposta - in forma orale - alla controparte, che l'ha rifiutata chiedendo almeno 1,2 milioni. Ora però la cifra è messa nero su bianco. Difficile fare previsioni ma non è escluso che si possa trovare un accordo anche domani, prima dell'apertura dell'udienza. Di certo l'azienda non intende andare oltre e se non si transa, il denaro sarà stornato su un'altra voce di bilancio. Magari per pagare la provvisoria disposta dal giudice o l'eventuale risarcimento in sede civile. Ma su questo fronte ci vorranno anni per arrivare a sentenza. I 750mila euro, invece, ci sono sin da subito. —

BY NENDI AL CUI DIRITTI RISERVATI





Guido Dal Porto, il 58 enne di San Ginese



L'ospedale San Luca, dove il 14 aprile 2016 Dal Porto è stato operato

I FATTI**L'evento "avverso"
avvenne al S. Luca
il 14 aprile 2016**

"L'evento avverso" - definizione Asl - capitò il 14 aprile 2016: la radiologa Claudia Gianni sbagliò a indicare sul referto della Tac il rene da asportare (destro anziché sinistro) e il chirurgo Stefano Torcigliani in sala operatoria non esaminò neppure l'immagine (che avrebbe svelato l'errore) limitandosi a leggere la nota scritta. "Errore cognitivo", si giustificò l'Asl.

L'azienda mette
sul piatto questa cifra
ma il tempo stringe:
oggi c'è il processo

IL BANDO

Si cercano in Toscana 150 medici per il pronto soccorso

LUCCA. Pubblicato il bando per la ricerca di medici per il pronto soccorso. In tutta la Toscana ne mancano 150.

Per continuare a garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nell'ambito del sistema di emergenza urgenza, la Regione Toscana - fa sapere l'Asl toscana Nord Ovest - ha messo in campo una serie di misure straordinarie, grazie a due delibere approvate alla fine del mese di aprile, in grado di fornire delle risposte importanti: una per il reperimento di personale medico per il sistema di emergenza urgenza regionale, l'altra invece è legata a provvedimenti (per tutta la durata della situazione di criticità nel sistema) che rappresentino un riconoscimento del valore dell'impegno del personale di Pronto Soccorso in relazione alle attuali carenze di organico.

E così, in attuazione della prima delibera della Giunta della Regione Toscana numero 570 del 23 aprile 2019, è stato pubblicato dall'Azienda Us1 Toscana Centro l'avviso, che vale per tutto il territorio regionale toscano, di selezione pubblica per titoli e colloquio tecnico professionale per l'ammissione di medici non ancora specializzati al corso biennale di formazione e lavoro presso il sistema regionale dell'emergenza urgenza (periodo formativo nel biennio che va dal 2019 al 2021).

Lo svolgimento dei percorsi formativi è per tutto l'ambito regionale dei servizi del sistema dell'emergenza urgenza ed i posti disponibili a livello regionale sono infatti in numero di 150.

BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI



PIOMBINO FERRARI NON CREDE ALLA POSSIBILITÀ DI PROROGA**«Punto nascita, le solite promesse a vuoto»****IL PUNTO****«Bisogna migliorare le dotazioni dell'ospedale per mantenere maternità»**

«SONO le solite promesse che non fanno più presa, ma che anzi dimostrano che la preoccupazione più grande di chi ci ha governato sino ad ora è il consenso elettorale più che l'interesse dei cittadini». Così Francesco Ferrari candidato a sindaco per il centrodestra commenta le dichiarazioni del governatore della Toscana Enrico Rossi sul punto nascita. Rossi ha ricordato che è stata chiesta una deroga al ministero e la Regione si batterà per mantenere il punto nascita. «A Piombino l'amministrazione comunale di concerto con i vertici regionali e della direzione Asl dovevano pretendere investimenti che permettessero l'adeguamento strutturale e di personale; in altri ospedali ciò è stato fatto ed infatti la deroga ministeriale l'hanno ottenuta da tempo.

QUESTO sarebbe stato fondamentale per assicurare la sopravvivenza del nostro reparto e, prima ancora, la qualità del servizio. Se il Punto nascita chiuderà non sarà per il numero esiguo dei parti, ma per un mancato rispetto dei requisiti di cui la politica locale si deve assumere la responsabilità. L'unico modo per continuare a far nascere i nostri figli a Piombino sarà quello di lottare per la qualità di un servizio e per il rispetto delle normative, piuttosto che per ottenere una qualche deroga».



**In arrivo
per zone distretto
e Società
della Salute
della Toscana
quasi 18 milioni
Lo annuncia
l'assessore
regionale
Stefania Saccardi**



SANSEPOLCRO IL PRIMO CITTADINO TORNA SULLA NECESSITÀ DI POTENZIARE LA STRUTTURA

Ospedale, Cornioli replica al governatore Rossi

IN MERITO alle recenti polemiche su possibili tagli e ridimensionamenti all'ospedale di zona, il sindaco di Sansepolcro Mauro Cornioli, presidente della conferenza sanitaria, prende atto dell'impegno annunciato dal governatore della Regione Toscana, Enrico Rossi, nel tutelare la struttura sanitaria della Valtiberina, della quale ha rivendicato il ruolo centrale per i servizi che garantisce nel territorio. Il primo cittadino esprime altresì la massima apertura e disponibilità al dialogo per favorire la nascita di un patto tra Regione, azienda sanitaria e i sindaci della Valtiberina in un'ottica di sviluppo dei servizi e incremento del personale. Nei prossimi mesi, il presidio ospedaliero di Sansepolcro sarà oggetto di importanti interventi per l'adeguamento antincendio e sismico e la sostituzione della Tac, oltre alla ristrutturazione della medicina interna, ai quali vanno ad aggiungersi la messa a disposizione di medici specializzati da Arezzo, l'attivazione della neuropsichiatria infantile, la nomina dei responsabili di tutti i servizi, la riapertura dell'Hdu al Pronto Soccorso. Alla luce di queste importanti premesse, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e comunità di intenti, l'amministrazione garantisce il massimo impegno per far sì che questo percorso di sviluppo possa portare risultati positivi per l'intera comunità.





Al Centro Donna cure di estetica

Le pazienti oncologiche avranno un'oasi dove essere 'coccolate'

L'INAUGURAZIONE
L'ambulatorio di estetica all'ospedale sarà aperto da domani pomeriggio
di IRENE PUCCIONI

ONCOLOGIA ed estetica alleanze a Empoli. Al Centro donna dell'ospedale San Giuseppe è stato attivato un nuovo servizio rivolto alle donne che stanno affrontando (o stanno per farlo) il difficile percorso chemioterapico. Tra le sale d'attesa in cui si ritirano diagnosi che possono cambiare radicalmente la vita delle persone o si aspetta il proprio turno per un ciclo di cure, è stata creata una piccola oasi di benessere. Uno spazio dove, oltre ai consigli per la prevenzione dei danni cutanei, è pos-

sibile ricevere un trattamento estetico per viso e corpo, mani e piedi, fino a massaggi rilassanti. L'attivazione del nuovo ambulatorio è stata possibile grazie a un lavoro di squadra: da una parte l'Asl Toscana centro che ha concesso i locali, dall'altro l'associazione Astro che ha messo a disposizione due estetiste diplomate, Francesca Cecconi e Veronica Baronti, e tutto il materiale necessario per le cure di bellezza e benessere delle pazienti.

«Lo abbiamo potuto fare – spiega Paolo Scardigli, presidente di Astro – grazie agli 8mila euro ottenuti con il concorso Aviva. La cifra ci ha permesso di attivare que-

sto servizio, il primo nell'ambito dell'Asl Toscana centro, che ha l'obiettivo di aiutare tante donne. Perché – sottolinea Scardigli – se una persona sta bene con il proprio corpo affronterà meglio anche il percorso di cure». Lo spazio benessere, al primo piano dell'ospedale di viale Boccaccio, sarà presentato al pubblico domani alle 15. Oltre al presidente di



Astro, saranno presenti, tra gli altri, il responsabile operativo *breast unit* e coordinatore del centro senologico e direttore della senologia chirurgica del San Giuseppe Claudio Caponi e il responsabile del Centro donna Sandro Santini. Durante l'open day, le due estetiche mostreranno alcuni trattamenti di bellezza. Quello che viene fatto al Centro donna è molto diverso da ciò che comunemente viene associato al mondo dell'estetica. L'obiettivo non è quello di cercare di fermare il tempo e di raggiungere quei canoni di bellezza

che moda e media impongono. «Lo scopo – spiega Cecconi - è ridare benessere fisico e psicologico alle donne in terapia antitumorale e fornire consigli utili per prevenire alcuni antiestetici effetti collaterali che possono derivare dalla chirurgia e dalle cure contro i tumori, come la caduta di capelli, sovracciglia e unghie, gonfiori, cicatrici, infiammazioni, macchie». L'oasi di benessere del San Giuseppe completa la rete di servizi offerti da Astro per le pazienti oncologiche, che già possono usufruire di corsi in piscina, musicoterapia e altre attività ad hoc.

**In dettaglio**

Il casco

Il Centro Donna si è dotato poche settimane fa, sempre grazie ad Astro, anche di un casco per la prevenzione dell'alopecia causata dall'infusione dei farmaci chemioterapici. All'inaugurazione era presente anche l'assessore regionale Stefania Saccardi

Il presidente di Astro

«Abbiamo potuto realizzare l'ambulatorio – spiega Paolo Scardigli, presidente di Astro – grazie agli 8mila euro ottenuti con il concorso Aviva. La cifra ci ha permesso di attivare questo servizio, il primo nell'ambito dell'Asl Toscana centro, che vuole aiutare tante donne»

L'estetista

«Lo scopo – spiega Francesca Cecconi - è ridare benessere fisico e psicologico alle donne in terapia antitumorale con consiglie e trucchi che possono aiutarle nel prevenire e ridurre la caduta di sopracciglia e unghie, le infiammazioni, le macchie»

Il personale al lavoro

L'ambulatorio di estetica al Centro Donna dell'ospedale San Giuseppe sarà affidato a due estetiste esperte e appositamente formate per trattare con le pazienti del reparto oncologico, prendendosi cura del loro benessere fisico e del loro look



PROTAGONISTI Francesca Cecconi e Claudio Caponi

PONTE A NICCHERI SOPRALLUOGO DEI RESPONSABILI ASL E DEL SINDACO

Ospedale, fine lavori entro l'anno

Prossimo passaggio, via all'iter per realizzare il nuovo parcheggio

VA AVANTI a ritmo serrato il mega cantiere che sta cambiando il volto dell'ospedale di Santa Maria Annunziata. Entro fine anno, se il cronoprogramma prosegue nei tempi previsti, si può ipotizzare il termine dei lavori e dunque l'inaugurazione del nuovo pronto soccorso e del nuovo ingresso dell'ospedale. Gli operai al lavoro per il restyling della struttura ospedaliera hanno ricevuto la visita dei responsabili della Asl e di Francesco Casini, sindaco di Bagno a Ripoli, sul cui territorio insiste l'ospedale di riferimento di tutta l'area sud di Firenze e provincia: hanno constatato che il cantiere procede a pieno ritmo. L'impegno economico è rilevante, finanziato dalla Regione e dalla Asl Toscana Centro: circa 36 milioni di euro per il nuovo pronto soccorso e dipartimento di emergenza Dea, per il nuovo ingresso e i siti e laboratori di attività e servizi. Tra i nuovi interventi previsti ci sono zone di attesa illuminati con luce naturale, un progetto mensa all'interno del doppio volume del nuovo ingresso, una razionalizzazione dei percorsi con le emergenze separate dal resto dei flussi e un percorso protetto dedicato alle persone con

ridotte capacità motorie.

Nelle prossime settimane, ha detto il sindaco Casini, si avvierà inoltre l'iter per la realizzazione del nuovo parcheggio, un'altra struttura a servizio dell'ospedale, ma che rientra tra le compensazioni della terza corsia della A1, a carico dunque di Società Autostrade. La rinnovata area di sosta è attesa da tempo, ma con tempi slittati in avanti a causa del rischio idraulico della zona. Il progetto prevede anche una rivoluzione della viabilità: le auto che oggi passano di fronte all'ingresso dell'ospedale, transiteranno sul lato autostrada con due rotonde che regoleranno il traffico verso l'area sanitaria. L'attuale via dell'Antella sarà corsia preferenziale per ambulanze, bus e pista ciclabile. Il parcheggio sarà più ampio e i pedoni non dovranno attraversare la via molto trafficata.

Per tutto questo però bisogna ancora attendere, anche se il sindaco si dice ottimista su un'accelerazione dell'opera. L'ospedale e i suoi servizi dunque si preparano al loro nuovo corso, a 51 anni dalla posa della prima pietra sulla quale è stato costruito il Santa Maria Annunziata, un presidio sanitario diventato nei decenni sempre più importante e un punto di riferimento.

Manuela Plastina



Il sindaco Francesco Casini



I nostri
esperti

di STEFANO GRIFONI*



ASCOLTIAMO IL NOSTRO RESPIRO

IL RESPIRO è lo specchio della nostra personalità e il suo ritmo segue i nostri pensieri, è il ponte che collega la vita alla coscienza, che unisce il corpo alla nostra mente. La respirazione cambia con le nostre emozioni. Nell'ansia il ritmo respiratorio è frequente e superficiale come quando si ha paura. Nella vita ci sono dei momenti che ti tolgono il respiro o persone che ti manca l'aria se non ci stai accanto.

Il respiro è implicato nelle storie dell'anima e respirare è una esperienza mutevole e continua. Inquinamento, allergeni, malattie più o meno gravi cambiano il modo di respirare. Un adulto a riposo assume circa 8 litri di aria al minuto, in un giorno vengono respirati 11 mila litri di gas. Nell'aria inalata è presente il 20 per cento di ossigeno mentre quella che eliminiamo insieme ad anidride carbonica ne contiene il 15 per cento. Ogni essere umano consuma mediamente 550 litri al giorno di ossigeno necessario per il buon funzionamento di tutto il corpo. L'aria passando dal naso viene riscaldata e depurata dai potenziali agenti patogeni.

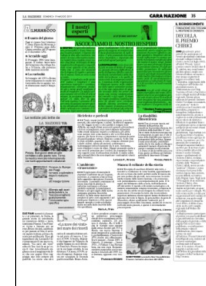
LA RESPIRAZIONE orale viene utilizzata in caso di debito di ossigeno: quando diventa difficoltosa si parla di dispnea riferita come fame di aria caratteristica delle malattie del polmone e in quelle di cuore come lo scompenso cardia-

co. L'assenza della respirazione è chiamata apnea: nella sindrome delle apnee ostruttive notturne si ha una ostruzione di qualche secondo delle vie aeree che causa una scarsa ossigenazione del cervello e del cuore. Il ritmo del respiro modifica l'attività elettrica di alcune aree cerebrali; quando diventa accelerato potrebbe aiutare il sistema nervoso a prendere decisioni più veloci in circostanze pericolose. Respirando si acquisiscono informazioni sensoriali, odori e sapori per l'interazione fra nervi olfattivi e papille gustative. Respirare dal naso può influenzare la nostra memoria ricordando meglio gli odori che emette il nostro corpo. Individuare con nasi elettronici di grande precisione almeno 30 odori potrebbe permettere di utilizzare

questi dati per riconoscere precocemente patologie tumorali (si potrebbe inoltre determinare velocemente stati di avvelenamento o esposizione a radiazioni). Il respiro ci fa accedere al nostro mondo interiore.

QUANDO con gli occhi chiusi gustiamo il profumo del vento, di respirare non ce ne accorgiamo perché sale dentro di noi il ricordo di certe emozioni che non possiamo e non vogliamo dimenticare... saper respirare è il segreto della vita.

* **Direttore Pronto soccorso Careggi (Firenze)**



«Sanità, nessuno ci ascolta»

Uilp, i pensionati promettono battaglia: «Ora basta»

SONO UNITI e affiatati, con un obiettivo in testa: far sentire la propria voce, a Massa come a Roma. Sono i pensionati della Uilp, sezione territoriale di Massa e Versilia, che venerdì mattina si sono riuniti nella sede dell'Ada a Romagnano per preparare la grande manifestazione nazionale unitaria del primo giugno a Roma, organizzata da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil. Lo slogan è chiaro: «Dateci retta». Perché gli anziani protestano ma lanciano anche alcune proposte chiare, su pensioni, tasse, servizio sanitario, autosufficienza e invecchiamento. E a livello locale vogliono essere ascoltati soprattutto su trasporti e salute, in particolare sulla realizzazione della nuova casa della salute, o distretto sanitario: «Nessuno ci ha ancora coinvolti o ha voluto ascoltare il nostro parere – il coro unanime emerso dalla riunione

- Eppure i pensionati sono i primi fruitori della sanità territoriale». Una riunione accesa e vivace, a cui hanno partecipato il segretario Uilp Massa Versilia, Giancarlo Leorin, il segretario regionale della Uilp, Mario Catalini, e il segretario della Uil area nord Toscana, Franco Borghini. «Un incontro per fare il punto sulla situazione e sui problemi della categoria, a livello locale e nazionale – ha spiegato Leorin – e per sensibilizzare le persone a partecipare alla manifestazione del primo giugno». Fra i problemi principali, tasse troppo alte e pensioni al lumicino anche a causa del taglio delle rivalutazioni, sistema sanitario al collasso con liste di attesa sempre più lunghe. Quali le soluzioni? «La tutela delle pensioni tramite la rivalutazione, aumentando la platea dei beneficiari della 14esima, con una previdenza separata

dall'assistenza – spiega Leorin -. Una riforma fiscale che riduca le tasse ai pensionati italiani che pagano, a oggi, le imposte più alte d'Europa, recuperando risorse dalla lotta all'evasione fiscale. Bisogna garantire il diritto a curarsi, alla salute e a una sanità pubblica efficiente: la nostra società sta invecchiando ma sono sempre più le persone che rinunciano a curarsi a causa dei costi lievitati; dobbiamo abolire superticket e ticket, ridurre le liste d'attesa, investire nella medicina del territorio e nell'assistenza domiciliare. Poi serve una legge nazionale sulla non autosufficienza, ormai vera emergenza nazionale. Infine – conclude Leorin – il governo deve agevolare un invecchiamento attivo, politiche che favoriscano il ruolo attivo degli anziani nella società: siamo una risorsa e non un peso».



INSIEME Foto di gruppo per i pensionati della Uilp, che si stanno preparando alla manifestazione dell'1 giugno a Roma



CARCERI**Rossi: «Garantire il diritto alla salute»**

«NELLE CARCERI è necessario contemperare il diritto alla salute con la sicurezza, due esigenze che vanno comunque garantite». Lo ha sottolineato il presidente della Regione Enrico Rossi a Pisa alla presentazione del libro *Uomini come bestie. Il medico degli ultimi* di Francesco Ceraudo, medico del Don Bosco. Rossi, riporta un comunicato, ricorda «di aver provato, con alterne fortune, a fare cose importanti per i detenuti, come ad esempio aver ricondotto sotto il governo delle Asl l'assistenza sanitaria ai detenuti, scelta che ha avuto effetti positivi nonostante il persistere di alcuni problemi. E di positivo c'è senz'altro l'essere arrivati al superamento degli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari». Con la chiusura della struttura di Montelupo Fiorentino, ha ricordato «dei 120 ospiti nella metà dei casi è stato possibile un immediato reinserimento nella società, senza che ciò abbia creato problemi. Per 30 di loro la scelta è stata per un regime più attenuato in strutture a media sorveglianza e soltanto in 10 casi la destinazione è stata la Rems di Volterra».



MONTAGNA



Sanità, la Consulta rimanda la decisione ai due sindaci

VALENTINI ■ A pagina 13

Sanità, la Consulta passa la palla ai sindaci

Il referente: «La proposta della Regione non è quello che abbiamo chiesto noi»

IL PIANO

Più medici, day hospital, infermieri a casa, cure palliative e tac

«**ACCETTARE** o no le proposte della giunta regionale per la sanità sulla montagna pistoiese? La decisione dovranno prenderla i sindaci o i consigli comunali nella loro interezza». Questa la posizione emersa dalla Consulta della salute che, giovedì sera - dopo aver rinnovato i suoi organi, riconfermando presidente Emiliano Bracali dell'associazione 'Zeno Colò' -, ha espresso un parere unitario sul documento presentato il 12 aprile dal presidente della Regione, Enrico Rossi, assieme all'assessore Stefania Saccardi ai sindaci di San Marcello Piteglio, Luca Marmo e di Abetone Cutigliano, Diego Petrucci.

«**C'È STATO** l'accordo di tutte le componenti nel dire che la proposta Rossi non è ciò che abbiamo chiesto, anche se non va nemmeno in senso contrario - spiega Roberto Rimediotti, già presidente facente funzioni della Consulta -. Si è sottolineato il rischio che questa proposta venga considerata come 'merce di scambio' rispetto a quanto avevamo chiesto (la zona disagiata col pronto soccorso, come previsto dal decreto Balduzzi, ndr) e abbiamo ribadito che sulle nostre richieste bisogna andare avanti. Con questo giudizio, rimandiamo ai sindaci o ai consigli comunali la decisione se accettare o meno la proposta».

Questa prevede il raddoppio da 6 a 12 dei medici di emergenza-urgenza, il ripristino della chirurgia ambulatoriale, il day hospital oncologico, l'assistenza infermieristica domiciliare, due posti per le cure palliative e la tac di ultima generazione. Trasuda perplessità il documento presentato in Consulta dalle 16 associazioni di 'Vogliamo il pronto soccorso'. «Nessuno di noi ritiene la 'Proposta Rossi' la risposta a quanto hanno chiesto 8145 cittadini, i consigli comunali e il documento della consulta - scrivono -. La proposta Rossi è in realtà un documento della Asl e come tale propone servizi a un territorio. Avrà valutato che ce n'è bisogno, che è sostenibile, quindi vada avanti. Come Consulta abbiamo prodotto un documento, lo abbiamo inviato alla Regione e stiamo ancora aspettando risposta. Gli interventi e gli investimenti spot non danno risposta a ciò che chiediamo da anni». Martedì prossimo, intanto, la sanità in montagna sarà all'attenzione della terza commissione regionale con tre mozioni. Quella del consigliere Quartini (M5S), già rinviata più volte, e quella della consigliera Bartolini (Lega), che condividono la richiesta di riconoscere la montagna come zona disagiata. Ce n'è poi una del gruppo Pd, che tratta di «politiche regionali in materia socio-sanitaria per la popolazione residente nelle isole minori e nelle aree interne e montane della Toscana».

Elisa Valentini





La sfilata dei numerosi partecipanti al corteo del 13 aprile a San Marcello per il pronto soccorso e l'ospedale Pacini

MONTAGNA PARLANO I PRIMI CITTADINI**Marmo e Petrucci: «Sì al progetto
Lo porteremo nei consigli comunali»****L'IMPEGNO****I sindaci continuano il lavoro per far riconoscere la zona come 'disagiata'**

SONO CONCORDI i sindaci Marmo e Petrucci nel giudicare quella avanzata da Rossi e Saccardi una buona proposta, a patto che venga affiancata da tempi certi di attivazione. Entrambi porteranno l'argomento in consiglio comunale e ribadiscono di continuare il loro impegno per il riconoscimento di zona disagiata, con quanto ne consegue (pronto soccorso in primis). Marmo fa sapere che sottoscriverà la 'proposta Rossi' se il consiglio l'approverà.

«**L'ANALISI** comparata prodotta dalla Consulta, che ringrazio, evidenzia come le novità proposte ci avvicinino notevolmente a quanto previsto nel decreto Balduzzi, in particolare nel miglioramento dell'emergenza-urgenza – scrive –. Queste valutazioni ci portano a dire che quella in campo è una buona proposta e, come tale, deve essere accettata, chiedendo alla Regione e alla Asl un cronoprogramma preciso dei tempi di attivazione. Rimane fermo il nostro impegno, di cui stiamo già discutendo da mesi con la Regione, per una ulteriore espansione

dell'ospedale di San Marcello in termini di spazi e servizi, presupposto essenziale e imprescindibile per la completa attuazione del punto 9.2.2 del decreto ministeriale 70/2015». Petrucci firmerà la proposta solo se la consulta darà il consenso: «per rispetto di questo organo e condivisione delle responsabilità», afferma. Già prima della consulta di giovedì, aveva fatto inserire fra i punti del consiglio di mercoledì prossimo un atto di indirizzo «in bianco» sulla sanità: il documento prenderà cioè forma nel dibattito. «Credo che un tema come la sanità debba essere affrontato al di là delle appartenenze politiche e invito tutti a esprimersi sul merito, avendo come unico obiettivo il bene comune e l'interesse dei cittadini – dice Petrucci – se invece si vuole usare la vicenda dell'ospedale ai fini di campagna elettorale, lo si ammetta. Detto ciò, credo che la proposta della Regione sia da prendere in considerazione, che su di essa si debbano chiedere tempi certi, senza i quali è irricevibile e garanzie forti, anche sull'avvio del percorso finalizzato al riconoscimento di area disagiata, rispetto a cui non faremo un passo indietro. I suoi contenuti sono però tali da farci ritenere che su quella proposta non si possa esprimere uno sconsiderato no aprioristico».

ev



FRANCESCO FERRARI

«Sul punto nascite il presidente Rossi getta fumo negli occhi»

PIOMBINO. «Ancora fumo negli occhi sul punto nascite». Il candidato a sindaco **Francesco Ferrari** usa queste parole per commentare la presa di posizione del presidente della Regione **Enrico Rossi** sull'ospedale di Piombino. «Rossi "rassicura" tutti dicendo che è in corso di predisposizione un non ben precisato sollecito della Regione al ministero della Salute per ottenere una deroga che, a Piombino, manca da anni – attacca il candidato a sindaco del centrodestra – Anni in cui, nonostante la normativa prescrivesse che ogni punto nascite dovesse avere una sala parto attigua alla sala operatoria, nessuno ha fatto niente. Le deroghe, del resto, dovevano servire proprio a consentire ai singoli presidi ospedalieri di conformarsi ai dettami della legge».

E invece, secondo Ferrari, chi ha governato questi territori in tutto questo tempo si sarebbe solo preoccupato di vivere in una deroga permanente.

«Adesso è chiaro – incalza il candidato sindaco – che non potrà arrivare alcuna deroga, anzi: le recenti verifiche disposte dal ministero hanno riscontrato la mancanza dei requisiti minimi del punto nascite; da qui il parere negativo giunto proprio dal ministero. Ad appena una settimana dalle elezioni, invece, Enrico Rossi ga-

rantisce qualcosa che non può garantire; ma d'altronde lui è lo stesso che ci aveva già promesso la Concordia, la messa in sicurezza della discarica di Poggio ai Venti, il tornare a colare acciaio a Piombino e tanto altro. Sono le solite promesse che non fanno più presa, ma che anzi dimostrano che la preoccupazione più grande di chi ci ha governato sino ad ora è il consenso elettorale più che l'interesse dei cittadini».

A Piombino l'amministrazione comunale, di concerto con i vertici regionali e della direzione Asl, secondo Ferrari, «avrebbero dovuto pretendere investimenti che permettessero l'adeguamento strutturale e di personale; in altri ospedali ciò è stato fatto ed infatti la deroga ministeriale l'hanno ottenuta da tempo. Questo sarebbe stato fondamentale per assicurare la sopravvivenza del nostro reparto e, prima ancora, la qualità del servizio. Se il punto nascite chiuderà non sarà per il numero esiguo dei parti ma per un mancato rispetto dei requisiti di cui la politica locale si deve assumere la responsabilità».

L'unico modo per continuare a far «nascere i nostri figli a Piombino – conclude – sarà quello di lottare per la qualità di un servizio e per il rispetto delle normative, piuttosto che per ottenere una qualche deroga». —



SALUTE

Santa Verdiana, entro il 2021 ci sarà il nuovo ospedale

L'annuncio dell'Asl Toscana Centro: pronto il progetto esecutivo dell'opera. La via ai lavori prima della fine dell'anno, il costo complessivo di è 13,5 milioni

CASTELFIORENTINO. Lavori più vicini per il nuovo ospedale di Santa Verdiana di Castelfiorentino. Lo rende noto un comunicato stampa della Asl Toscana Centro spiegando che è stato «consegnato il progetto esecutivo all'azienda» e «l'opera sarà al via entro la fine dell'anno» per un impegno economico di 13 milioni e mezzo di euro.

In particolare, viene spiegato, si tratta di «lavori di ristrutturazione e ampliamento del nuovo ospedale di Santa Verdiana» e «in questi giorni è stato consegnato alla Asl Toscana Centro il progetto esecutivo per la ristrutturazione del presidio ospedaliero di Castelfiorentino a cui seguirà la gara d'appalto per affidare i lavori e dare inizio all'opera».

Secondo le linee di indirizzo del territorio empoiese e del Valdarno Inferiore, firmate con i sindaci, «al posto del vecchio ospedale che nella parte dei due blocchi inutiliz-

zati sarà completamente demolito, saranno realizzati tre nuovi corpi di fabbrica destinati ad accogliere il reparto di cure intermedie con 12 posti letto, l'hospice con 8 posti letto e il Centro per i disturbi alimentari con 10 posti letto, per un investimento complessivo di circa 13 milioni e mezzo di euro».

Il progetto esecutivo del primo lotto (cure intermedie e Centro disturbi alimentari, per 8 milioni e mezzo di euro complessivi) sarà approvato non appena verificato dall'organismo di controllo accreditato e validato da parte del responsabile del procedimento, così da poter dare avvio in tempi brevi alla gara d'appalto. Nel frattempo sarà appaltato anche il secondo lotto per la realizzazione dell'hospice (quasi 5 milioni di euro) così da dare continuità all'intero progetto. L'obiettivo è portare a termine gli interventi entro la fine del 2021. —



L'ospedale Santa Verdiana di Castelfiorentino

Santa Verdiana, entro il 2021 ci sarà il nuovo ospedale

Il nuovo ospedale di Santa Verdiana di Castelfiorentino sarà realizzato in tre fasi. La prima fase prevede la demolizione del vecchio ospedale e la costruzione del nuovo edificio. La seconda fase prevede la costruzione del reparto di cure intermedie e del centro disturbi alimentari. La terza fase prevede la costruzione dell'hospice.

NOVITÀ Per tornare a sentire il cuore della città e parlare nel rumore (anche con più persone).

Il centro storico di Santa Verdiana è stato restaurato e trasformato in un luogo di incontro e di vita. Per una prova gratuita di 30 giorni.

CLINICA DELL'UOITO

Ambulatorio estetico per aiutare le donne malate di tumore

EMPOLI. Presto alle donne che combattono il cancro sarà offerta la possibilità di dedicarsi anche alla propria bellezza. È il primo ambulatorio dell'Asl Toscana Centro dove le donne potranno prendersi cura anche della loro immagine. Il nuovo servizio è stato realizzato grazie ad una convenzione con l'associazione Astro che mette a disposizione due estetiche diplomate per offrire alle donne l'opportunità di usufruire anche di trattamenti estetici durante il percorso della malattia. Il nuovo ambulatorio è stato collocato al Centro Donna (al primo piano dell'ospedale) e sarà presentato domani alle ore 15 dal presidente dell'Associazione Astro, dal responsabile operativo Breast Unit e coordinatore del Centro Senologico e direttore della senologia chirurgica del San Giuseppe Claudio Caponi e dal responsabile del Centro Donna Sandro Santini. Sarà presente la direzione generale e i direttori dei dipartimenti delle specialistiche chirurgiche e oncologico e il direttore dell'ospedale Luca Nardi insieme alla dottoressa Silvia Guarducci. —

SALUTE



L'ingresso dell'ospedale

Umbria, Marini resta (e vota per sé)

L'imbarazzo del Pd: deve dimettersi

I dem della Regione sfidano i vertici e confermano la governatrice indagata

Il malore

Dopo la votazione (11 sì e 8 no) la presidente finisce in ospedale per un lieve malore

Il caso

di **Giuseppe Alberto Falci**

ROMA Un mese fa si era dimessa a seguito di un'inchiesta della procura di Perugia, che la vedeva coinvolta in presunti illeciti nelle assunzioni nel sistema sanitario umbro. Un passo indietro sofferto e fortemente caldeggiato dai vertici del Pd. Poi ieri lo scenario è mutato improvvisamente quando nel corso di una giornata lunghissima, culminata in ospedale per un lieve malore, la governatrice dell'Umbria Catuscia Marini ha incassato la fiducia dell'Assemblea legislativa (11 voti a favore compreso il suo, 8 i contrari), che di fatto ha respinto le sue dimissioni.

Manco il tempo di sospirare e la Marini viene gelata dai vertici nazionali del Pd che fanno filtrare un'agenzia che suona così: «Incassato l'attestato di stima della maggioranza che desiderava, ci aspettiamo che ora Marini confermi le dimissioni, come lei stessa aveva lasciato capire in contatti con i vertici nazionali

del Pd, ieri». Insomma, a Roma non ne vogliono sapere di passi in avanti. E lei assicura che prenderà una decisione «in tempi brevi», stando allo statuto regionale ha a disposizione quindici giorni per decidere se ritirare o meno le dimissioni. A questo punto tutto può succedere. Nessuno scenario è escluso. Anche se l'ipotesi più probabile sembra essere la fine anticipata della legislatura. Non a caso c'è chi come l'azzurra Katia Polidori lancia l'hashtag #elezionisubito, condiviso da tutte le opposizioni: «Indecenza politica: l'Umbria è ostaggio delle liti e del disorientamento del Pd. Questa regione merita di più».

Ma prima di ogni cosa dovrà finire il braccio di ferro fra i vertici regionale del Pd e il Nazareno. I primi infatti, eccezion fatta per il consigliere Giacomo Leonelli, hanno chiesto a Marini di ritirare le dimissioni con una mozione approvata ieri a maggioranza assoluta grazie al voto della stessa presidente. «Respingiamo le dimissioni — si sgola il vicepresidente del Pd umbro Fabio Paparelli — come segno di rispetto per la persona e l'amministratrice, consapevoli che saprà anteporre le esigenze istituzionali a quelle personali». A fine seduta Marini prova a tirare le somme e rivendica la sua «piena autonomia»: «Anche in una situa-

zione così difficile e delicata un presidente di Regione non può essere sottoposto ad alcun tipo di ricatto. Né da parte della società, né da forze politiche, né dalla propria comunità politica di appartenenza. Deve avere tutta l'autonomia e la serenità di fare una valutazione di natura esclusivamente politica». Poi in un passaggio Marini prende di mira il Pd nazionale: «Se mi dovessi attenere al codice etico del Pd dovrei attendere mesi di legislatura...».

E oggi il segretario Nicola Zingaretti, lo stesso che qualche giorno fa aveva invocato «una scelta migliore della classe dirigente», sarà proprio in Umbria per alcune iniziative elettorale e chissà se avrà una faccia a faccia con la presidente della Regione. Eppure nella Capitale, da Zingaretti al commissario Walter Verini, la decisione è stata già presa. Il dado è tratto. I vertici nazionali sono convinti che il percorso da intraprendere sia uno soltanto: dimissioni. A confermare questa tesi è il presidente del Pd, l'ex premier Paolo Gentiloni, ieri in Umbria per partecipare a varie iniziative elettorali: «Se si sceglie di dimettersi lo si fa per tutelare la dignità della propria Regione e l'onore del proprio partito: sono scelte importanti dalle quali, credo, non si debba e non si possa tornare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Catuscia Marini, 51 anni,

ex sindaca di Todi (Perugia) ed ex euro-deputata, dal 2010 era presidente della Regione Umbria. Si era dimessa per l'indagine sui concorsi sanitari pilotati



Un presidente di Regione deve avere l'autonomia

e la serenità di fare una valutazione di natura esclusivamente politica

Catuscia Marini



Cene leggere e rilassamento I trucchi per dormire meglio

DURANTE il sonno il cervello ha un'attività piuttosto intensa: svolge funzioni importanti per il mantenimento dell'equilibrio psico-fisico e consolida nella memoria le informazioni apprese da svegli. Ma come possiamo favorire un buon sonno ristoratore? Innanzitutto bisognerebbe cercare di mantenere costante il ritmo veglia-sonno, coricandosi sempre alla stessa ora. Altra buona norma è quella di rilassarsi il più possibile prima di andare a letto, coricandosi quando si è veramente assonnati. Di sera dovremmo evitare i pasti abbondanti, ricchi di grassi e di carne. Se si ha fame all'ora di andare a dormire, si faccia uno spuntino leggero, per evitare problemi di digestione. Di sera evitare, caffè, tè, coca-cola, cioccolata, superalcolici (all'inizio danno una sensazione di sonnolenza, ma possiedono un effetto eccitante). Anche il fumo di tabacco è nemico del sonno.

ATTIVITÀ fisica: è bene farla regolarmente durante il giorno. Prima di andare a letto, non ci si dovrebbe neppure dedicare ad attività particolarmente impegnative sul piano mentale o emotivo quali lo studio, la progettazione, il lavoro al computer. Dopo cena è deleterio addormentarsi sul divano davanti alla tv. La stanza in cui si dorme è bene che sia buia e lontana dai rumori, non troppo fredda, né troppo calda. Un bagno caldo serale può essere un'abitudine rilassante. Se non si riesce a dormire, meglio alzarsi e dedicarsi ad attività rilassanti.

m. m. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senza sonno si vive male

«Una malattia da curare»

Il neurologo: serve il medico, guai ai farmaci fai da te



di MAURIZIO MARIA FOSSATI

PROBABILMENTE qualcuno ricorda *L'uomo senza sonno*, un film del 2004 diretto da Brad Anderson. L'attore protagonista, Christian Bale, impersona un operaio che a causa di uno choc non riesce più a dormire. L'uomo ha un aspetto terribile, causa incidenti sul lavoro e la sua mente vacilla tra le allucinazioni. Ciascuno di noi ha certamente avuto modo di provare quanto si diventi irritabili e ansiosi se manca il sonno. Calano l'attenzione, la capacità di concentrazione e la memoria. Spesso arrivano mal di testa e problemi d'equilibrio.

«**IL SONNO** è necessario per il benessere dell'organismo e la vita stessa – afferma Giuseppe Plazi, professore di neurologia all'Università di Bologna e presidente dell'Associazione italiana di medicina del sonno (Aims) –. Un sonno ristoratore è quello che viene fatto in orari congrui e con una durata sufficiente per ogni singola persona. E si tenga presente che il bisogno di sonno può essere molto diverso da un individuo all'altro. Esistono, comunque, delle medie di riferimento che indicano in 7 ore e mezzo la durata sufficiente per un sonno riposante. Ma, attenzione, la qualità del sonno è fondamentale. Per essere ristoratore, il sonno deve essere continuativo. È normale che ci sia anche qualche risveglio nel cuore della notte, che però non crea problemi se la persona non si riattiva troppo, per esempio mettendosi al computer o consultando cellulare e tablet. In que-

sto caso l'esposizione alla luce e l'attività cerebrale rendono difficoltoso il riaddormentarsi. Ma non solo. Il sonno ristoratore – continua il professor Plazi – è quello fatto a letto, in una stanza buia (per non inibire la produzione di melatonina) e sotto coperte adeguate per tenere il caldo necessario, ma non troppo. È invece da evitare l'addormentarsi sul divano perché il primo sonno è quello più profondo e quindi, doversi alzare per prepararsi per la notte può determinare un risveglio tale da compromettere il riaddormentarsi. Tenete in considerazione che questa cattiva abitudine può diventare causa d'insonnia».

Quando il dormire male diventa insonnia?

«Secondo i nuovi criteri della classificazione 'disturbi del sonno', si soffre d'insonnia quando il dormire male genera qualche problema diurno: sonnolenza, disturbi cognitivi (difficoltà di concentrazione) o psicologici come l'irritabilità e l'ansia».

Ci sono diversi tipi di insonnia?

«Possiamo distinguere l'insonnia caratterizzata dalla difficoltà nell'addormentarsi (iniziale), quella con più risvegli nel cuore della notte (intermedia) e quella del risveglio anticipato (terminale). In ogni caso, tutte devono essere considerate una malattia».

Come possiamo combattere l'insonnia?

«Il consiglio è quello di rivolgersi al proprio medico che, se necessario, potrà indirizzarci a uno dei numerosi Centri di medicina del sonno con specialisti esperti. È certamente sconsigliato il 'fai da te' farmacologico anche perché ci sono tipi di insonnia che rispondono bene ad approcci psico-terapeutici (terapie condizionanti) che pos-

sono fare da alternativa ai farmaci ipnotici».

Uomini, donne, giovani, anziani. Chi è maggiormente soggetto all'insonnia?

«Certamente è una patologia che colpisce maggiormente il sesso femminile. Ed è fisiologico che nell'arco della vita ci sia un accorciamento e un peggioramento del sonno. L'anziano dorme peggio e meno perché perde la capacità di entrare in quel sonno profondo che abbiamo quando siamo adolescenti. La ragione dipende sia da meccanismi intrinseci, sia da cause contingenti caratteristiche di chi è avanti con gli anni: dolori articolari, difficoltà di respirazione, russamento, apnee, tosse».

La pennichella è una buona pratica?

«Negli ultimi 5-6 anni il valore della pennichella è stato assolutamente rivalutato dalla scienza. Si tratta infatti di una situazione fisiologica. Per capirne il perché dobbiamo sapere che il nostro ciclo circadiano ha due 'porte del sonno', cioè due momenti della giornata nei quali ci possiamo addormentare più facilmente. Uno è attorno alle undici-mezzanotte, mentre l'altro è proprio tra le due e le tre del pomeriggio. L'importante è che il pisolino sia breve: 15-20 minuti al massimo per evitare di entrare nella fase del sonno profondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOGNARE IL RIPOSO

- **Mantenere costante il ritmo sonno-veglia**
- **Evitare pasti abbondanti con grassi e carne**
- **No a superalcolici, caffè, tè e cioccolata**
- **Non studiare o lavorare prima di dormire**
- **Camera da letto buia, non rumorosa, non fredda né troppo calda**



Una farfalla ci fa stare bene

È la tiroide, al centro da domani della Settimana mondiale

Federico Mereta

C'È UNA FARFALLA nel nostro collo. È una ghiandola fondamentale, che presiede a tantissime funzioni attraverso gli ormoni che produce: regola il metabolismo, influenzando sul benessere del cuore, sul ritmo del sonno, sulla salute delle ossa. Come se non bastasse, interviene nello sviluppo del bambino, sia sul fronte fisico che sotto l'aspetto neurologico. Eppure, a volte ci dimentichiamo della tiroide.

«**SONO** ancora tante le persone con una patologia tiroidea che non ricevono una diagnosi in tempi adeguati, non per inadeguatezza delle strutture sanitarie ma per la difficoltà ad interpretare sintomi aspecifici – spiega Paolo Vitti, presidente della Società italiana di endocrinologia, coordinatore e responsabile scientifico della Settimana mondiale della tiroide –. Prendersi cura della tiroide è come prendersi cura di noi stessi ed è molto importante farlo nel modo corretto, ad esempio evitando di dare ascolto ai falsi miti sull'alimentazione e soprattutto rivolgendosi a centri accreditati per diagnosi e terapie». L'occasione di ripensare alla 'farfalla' viene dalla Settimana mondiale della tiroide 2019, che mira a creare attenzione ai problemi connessi alle malattie di questa ghiandola e alla loro prevenzione: sono infatti oltre sei milioni gli italiani con un problema alla tiroide, che è fondamentale per il benessere. L'iniziativa è in programma dal 20 al 26 maggio.

«**LE MALATTIE** della tiroide sono molto frequenti nella popolazione e possono

colpire entrambi i sessi e a tutte le età, anche se sono più frequenti nelle donne, con il 10 per cento che sviluppa un disturbo durante la propria vita, e andando avanti con l'età – ricorda Vincenzo Triggiani, segretario dell'Associazione medici endocrinologi –. L'ipotiroidismo, condizione nella quale la tiroide funziona poco a causa di una tiroidite o è stata asportata dal chirurgo, colpisce circa il 5 per cento della popolazione italiana, con un impatto sulla salute e la qualità di vita che varia in relazione alla gravità, all'età e alla condizione della persona colpita, con una maggiore vulnerabilità e possibili maggiori danni se insorge in gravidanza o durante l'accrescimento». L'ipertiroidismo, ovvero l'eccesso di funzione ghiandolare, cioè quando funziona troppo, interessa invece una-due persone su cento.

«**LA CAUSA** più frequente di disturbi alla tiroide nella popolazione mondiale in ogni caso è la carenza di iodio che può provocare gozzo, noduli o ipotiroidismo – ricorda Massimo Tonacchera, segretario dell'Associazione italiana della tiroide –. Assumere iodio in quantità adeguata con l'alimentazione, poiché questo elemento è il costituente essenziale degli ormoni tiroidei, è fondamentale. Il fabbisogno quotidiano stimato di iodio è di 150 microgrammi per gli adulti, 90 per i bambini fino a 6 anni, 120 per i bambini in età scolare e 250 per le donne in gravidanza e durante l'allattamento. L'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda, quindi, l'utilizzo di sale iodato e, se necessario, una quantità supplementare di iodio tramite l'assunzione di integratori, in special modo durante la gravidanza e l'allattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuove tecniche chirurgiche se la ghiandola resiste ai farmaci

OLTRE ai farmaci, necessari per mantenere equilibrata la situazione ormonale della ghiandola, a volte le patologie tiroidee richiedono un intervento chirurgico per essere trattate. «L'asportazione della tiroide è un intervento sicuro ed efficace, ma è un intervento delicato in quanto la ghiandola da asportare è vicina a strutture che controllano importanti funzioni come la voce e l'equilibrio del calcio nel sangue e nei tes-

suti», spiega Mario Testini, presidente della Società italiana unitaria di endocrinologia-chirurgia.

PARALLELAMENTE alla chirurgia tradizionale, negli ultimi anni si stanno sviluppando tecniche mini-invasive come la Mivat con un taglio di soli 1,5 centimetri nella regione del collo, la Ratts con accesso trans-ascellare robotico e la Toetva attra-

verso un accesso dal cavo orale. Queste tecniche sono nate con l'obiettivo di ridurre al minimo possibile o evitare la cicatrice sul collo: vantaggi estetici senza controindicazioni. Possono essere utilizzate in centri ad alto volume di interventi e in pazienti selezionati con tiroidei non particolarmente voluminose e con tumori che non abbiano interessato i linfonodi del collo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Duchenne, ecco i dieci indizi

La diagnosi tardiva compromette la terapia dei bimbi con distrofia

Enrico Fovanna

IL DOGMA: agire entro i cinque anni di età. Gran parte delle malattie rare infantili potrebbero infatti essere prevenute. Ma le diagnosi sono tardive per un bimbo su due. Di qui, il ruolo chiave del pediatra. Lo sostiene un'indagine promossa dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza Paidoss, condotta su 300 famiglie: oltre il 90% dei genitori ritiene che il pediatra debba gestire la presa in carico dei piccoli pazienti, ma anche avere a disposizione un maggior numero di mezzi di *screening*, per una diagnosi spesso molto difficile. Le malattie rare sono infatti circa 8mila, molto eterogenee, spesso croniche, invalidanti e causa di mortalità precoce. E spesso vengono accertate tardi proprio per la molteplicità dei sintomi, non sempre interpretabili per la loro natura subdola.

IMPORTANTI progressi sono stati raggiunti sul piano terapeutico per alcune di queste patologie (la distrofia di Duchenne in testa) grazie agli intensi sforzi della ricerca per mettere a punto nuove terapie. Nel caso dei bimbi con distrofia muscolare di Duchenne, però, si possono riconoscere da subito tanti piccoli indizi: i piccoli stentano a gattonare, sono goffi quando iniziano a camminare, cadono spesso, anche da seduti sono instabili. Ma spesso nessuno se ne accorge e tuttora quasi uno su due riceve la diagnosi oltre i 5 anni, quando ormai i muscoli mostrano i segni della compromissione e rallentare il decorso della malattia è assai più difficile.

ECCO PERCHÉ, per ottenere diagnosi più precoci possibili, la Società italiana medici pediatri (Simpe) ha messo a punto l'elenco delle dieci spie che devono far insospettire pediatra e genitori. Tuttora però il 25% degli specialisti dei centri di riferimento che hanno in carico i piccoli malati non coinvolge il pediatra nelle scelte; così un genitore su cinque, oltre a chiedere un maggior sostegno economico e una maggior facilità di accesso a te-

rapie e ausili, vorrebbe più integrazione fra pediatra e medici specialisti.

«**LA DISTROFIA** di Duchenne, malattia genetica rara che colpisce un bimbo ogni 5mila nuovi nati maschi (le femmine sono portatrici o manifestano la patologia in grado molto lieve), rappresenta un banco di prova per certi versi ideale per il pediatra di famiglia che voglia misurarsi con il tema delle malattie rare - spiega Giuseppe Mele (nella foto), presidente Simpe -. Questa malattia indebolisce progressivamente tutti i muscoli e rende impossibile camminare già intorno ai 10-12 anni. Ecco, se i bambini fossero diagnosticati per tempo, entro i 2 anni, potrebbero ottenere i migliori benefici derivanti da una precoce e adeguata presa in carico. La realtà italiana, invece, mostra che per questi bambini la diagnosi arriva in media a 3-5 anni, ma il valore medio è ingannevole, poiché per il 42% dei bambini la diagnosi arriva intorno ai 5 anni (a volte anche a 7 o 8 anni) quando le condizioni dei muscoli sono molto peggiorate».

LA SOLUZIONE? «Intervenire prima possibile per mettere in atto, sotto la direzione degli esperti di malattie neuromuscolari, tutte le strategie terapeutiche oggi disponibili. Il fatto che le diagnosi siano spesso tardive deve rappresentare per i pediatri di famiglia uno stimolo ed una sfida ad impegnarsi nel riconoscimento dei segni precoci della malattia. Poche e semplici operazioni che tutti i pediatri già svolgono con i propri bambini, poiché previste dai Bilanci di salute. Oggi non è solo possibile individuare in tempo i piccoli pazienti osservando i segni tipici della malattia descritti dal decalogo, utile anche per i genitori. Ma è un dovere che può trasformare i pediatri in quello che le famiglie chiedono: un punto di riferimento per loro e per i bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALATTIA RARA Segnali da individuare entro i 5 anni di età

SONO dieci i segni che annunciano la distrofia di Duchenne. Se il bambino presenta uno o più di questi sintomi, è opportuno discuterne con il pediatra e con uno specialista per una valutazione approfondita.

- 1) Il bimbo ha difficoltà a star seduto o a gattonare.
- 2) Il bimbo non riesce a stare in piedi o a camminare prima dei 18 mesi.
- 3) C'è un ritardo del linguaggio e intorno a un anno e mezzo il piccolo non ha ancora detto la prima parola. Anche le frasi complete stentano ad arrivare.
- 4) A tre anni, ci sono tipiche difficoltà nell'andatura, che è spesso ondeggiante.
- 5) Il bimbo tende a camminare sulle punte o coi piedi molto piatti.
- 6) Dopo i tre anni cade ancora spesso ed è goffo nei movimenti.
- 7) Fatica ad arrampicarsi.
- 8) Ha difficoltà a correre.
- 9) A 5 anni non riesce a stare dietro ai compagni mentre giocano e i muscoli sono deboli.
- 10) C'è il segno di Gowers: nel tentativo di alzarsi dalla posizione supina, i pazienti caratteristicamente usano le braccia per arrampicarsi sul corpo poggiandole sulle ginocchia per compensare la debolezza dei muscoli delle gambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE & BENESSERE

Duchenne, ecco i dieci indizi

Colesterolo? Aiutati con:

COLESTEROLI ACT PLUS

12,90 €

19,90 €

Medicina di precisione in oncologia

TERAPIE mirate in grado di migliorare le prognosi, ottimizzando la spesa farmaceutica: la medicina di precisione è la nuova frontiera dell'oncologia, rivolta ai pazienti che ovviamente ne possono beneficiare, evitando sprechi e tossicità. Sui progressi della genomica si è svolto a Bologna un incontro di Motore sanità coordinato dall'oncologo Carmine Pinto. Si affermano nuovi modelli organizzativi, detti molecular tumor board, team multidisciplinari che integrano più specialisti. Sotto il profilo delle politiche sanitarie appare necessario dare valore all'oncologia, assicurando equità di accesso all'interno del sistema sanitario, valutando a parità di efficacia le soluzioni economicamente più vantaggiose.



■ A CORPO SICURO

Solo con i test genetici si può prevenire e curare

di **LUCIANO BASSANI**

■ Molte delle malattie frequenti nella popolazione sono riconducibili a un singolo gene, sono cioè definite monogeniche. I geni rappresentano la nostra eredità dalla generazione precedente e il nostro messaggio per la generazione successiva. Ogni gene è presente in due copie che noi riceviamo dai genitori. Solo quando entrambi i genitori sono portatori della stessa condizione la malattia può comparire nella progenie mentre se uno solo dei genitori è portatore non si sviluppa alcun sintomo della malattia nella progenie, ma il gene mutato può essere trasmesso ai propri figli.

Se in una coppia entrambi i partners sono portatori di una mutazione genetica che provoca la stessa malattia, vi è una probabilità del 25% di avere un figlio malato, mentre la probabilità di avere un figlio anch'esso portatore, come i genitori, è del 50%. Vi è, infine, una probabilità del 25% che il figlio non sia né malato né portatore.

I moderni test genetici permettono di identificare in una sola analisi molte mutazioni responsabili di numerose malattie genetiche. In questo caso si parla di pannelli genetici predisposti per una ricerca contemporanea di mutazioni in vari geni. Molte condizioni sono prevenibili, se diagnosticate precocemente. Oggi vi è una diffusa offerta di test genetici per identificare i portatori di diverse altre malattie. Un test genetico consiste nell'analisi di specifici geni, del

loro prodotto o della loro funzione, nonché ogni altro tipo di indagine del Dna o dei cromosomi, finalizzata a individuare o a escludere mutazioni associate a patologie genetiche.

Quando una coppia decide di procreare è importante che esegua dei test genetici. Se esistono dubbi può essere opportuno anche un test sul nascituro. Quando un individuo è identificato come portatore, deve farlo sapere al suo partner; infatti due portatori della stessa malattia genetica recessiva hanno una probabilità del 25% a ogni concepimento che il nascituro, maschio o femmina, sia affetto da questa malattia.

Se entrambi i futuri genitori sono portatori di malattie genetiche recessive, la fecondazione medicalmente assistita permette di identificare la presenza di un embrione malato prima che l'ovulo fecondato venga impiantato nell'utero materno.

La presenza di anomalie cromosomiche o di malattie genetiche nel feto può essere accertata mediante diverse procedure. Alcune sono invasive come la villocentesi per la quale si devono ottenere cellule dai villi coriali, oppure come l'amniocentesi che permette il prelievo di liquido amniotico per ottenere cellule fetali. Il genetista prospetta la possibilità di un test genetico e discute i possibili esiti del test. Infine, il genetista stabilisce il rischio della coppia di avere un figlio affetto da malattia e prospetta le diverse possibilità di prevenzione o d'intervento precoce alla nascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una questione di chimica

Gli odori del corpo rivelano se sei malato

Una questione di chimica

Gli odori del corpo rivelano se siamo malati

Lievito, acetone, ammoniaca: a seconda dell'olezzo che sentiamo possiamo capire cosa non va e correre ai ripari

MELANIA RIZZOLI

Ognuno di noi ha un odore corporeo molto personale, che spesso può essere impercettibile all'olfatto umano, ma che rappresenta il risultato di funzioni importanti dell'organismo vivo ed attivo, come la termoregolazione e l'eliminazione di tossine.

Esistono però alcune alterazioni dello stato (...)

(...) di salute che provocano oscillazioni e cambiamenti delle sostanze chimiche presenti nel sangue e nei tessuti, le quali, una volta arrivate sulla superficie cutanea nel tentativo di essere volatilizzate ed eliminate con la traspirazione, al contatto con l'aria si decompongono, emanando il loro sgradevole odore. Una ricerca condotta presso il dipartimento di Anestesiologia dell'Università della Pennsylvania, a Filadelfia, ha elencato le principali malattie che provocano la comparsa di particolari odori, talmente caratteristici per la loro consistenza e percezione, da ritenere possibile una valutazione medica, addirittura diagnostica, soltanto "annusando" il paziente portatore di quella determinata patologia "maleodorante", che può spaziare dalla comune infezione al cancro.

Rendo noto questo studio, oltre che a fini scientifici, anche per diffondere la consapevolezza che se da un momento all'altro alcuni odori corporei diventano più evidenti e difficili da neutralizzare, essi non vanno "coperti" con deodoran-



ti, o tentati di eliminare con lavaggi frequenti, ma andrebbero interpretati come un sintomo olfattivo ben preciso, sul quale è in alcuni casi importante intervenire per verificare il possibile disturbo di salute che causa la loro insorgenza.

ODORE DI LIEVITO. La secrezione vaginale delle donne è normale quando è limpida come l'acqua, quando ha un colore cristallino e soprattutto quando è inodore. Nel momento in cui tale secrezione diventa più abbondante, assume un aspetto lattescente o biancastro, ed ha un odore di lievito, essa è indice di infezione causata da candida o altro tipo di fungo, spesso associata ad altri sintomi classici quali prurito od irritazione delle intime mucose. La maggior parte delle volte tali affezioni sono tipiche durante la gravidanza, oppure compaiono in concomitanza di diabete o deficit immunitario, come durante una terapia prolungata di antibiotici, ma in alcuni casi resistenti possono indicare una insorgente patologia neoplastica dell'utero.

ODORE DI AMMONIACA. L'urina di norma dovrebbe essere limpida, di colore giallo paglierino, con l'odore caratteristico che tutti conosciamo, il quale però, se diventa sgradevole, può essere indice di molti fattori, tra i quali l'alimentazione (asparagi, cavolfiori, aglio, antibiotici) oppure un sintomo di infezioni urinarie, uretrali, vescicali o renali. Quando i batteri si moltiplicano incontrastati infatti, come nel caso di cistiti o pielonefriti, essi trasformano l'urea, una componente dell'urina, in ammoniaca, diffondendo il caratteristico aflore di candeggina, che non va assolutamente sottovalutato, soprattutto se persiste per oltre tre giorni.

ODORE DI ACETONE. Il classico odore del solvente per smalto, che in bocca può dare un retrogusto dolciastro o fruttato, è tipico dei pazienti diabetici scom-

pensati, i quali, in assenza di insulina, non riescono ad utilizzare il glucosio come fonte di energia, per ottenere la quale metabolizzano gli acidi grassi, e in tale processo di degradazione si formano i corpi chetonici, responsabili dell'odore di acetone dell'alito e della pelle.

Ma l'alito acetone può comparire anche in seguito a vomito ripetuto, come accade spesso nei bambini, o nelle diete restrittive che eliminano completamente gli zuccheri, ed è sempre indice di pericolosa carenza di glucosio, che deve essere somministrato per compensare il grave deficit metabolico, il quale, se non corretto e se persiste, può condurre al coma cheto-acidosico.

ALITOSI. L'alito cattivo nel 30% dei casi è dovuto alla scarsa igiene orale, la causa principale di iperproliferazione della flora batterica annidata tra denti e gengive, che a sua volta metabolizza le proteine, presenti nella saliva e sulla lingua, in aminoacidi volatili gassosi e maleodoranti, contenenti derivati dello zolfo. Questo fenomeno però compare anche nei forti russatori, in coloro che soffrono di apnee notturne, quando la secchezza delle fauci incoraggia una maggiore crescita dei microbi, ma spesso l'alitosi è indice di sinusiti, tonsilliti, reflusso gastrico-esofageo, patologie del fegato, dei bronchi, dei polmoni e dei reni, fino alle neoplasie che interessano l'apparato bronco respiratorio, quello digerente ed epatico.

FECI MALEODORANTI. Quando le feci perdono il loro odore caratteristico vuol dire che sono contaminate da gas maleodoranti, causati da intolleranze alimentari, la più comune delle quali è quella al lattosio, lo zucchero contenuto nel latte e latticini, dovuta a carenza dell'enzima lattasi nell'intestino tenue. Il lattosio non digerito infatti, anziché entrare in circolo attraverso il sangue, viene spedito nel

colon, dove avviene la fermentazione che causa il cattivo odore. In questi casi è errato privarsi completamente di questo nutriente fondamentale, poiché è sufficiente ridurre la quantità, tranne naturalmente in caso di allergia conclamata. Ma il cattivo odore delle feci può prodursi anche in caso di coliti, diverticoliti e neoplasie intestinali, ovvero in tutte quelle condizioni che accendono infiammazioni od infezioni importanti del tubo digerente. Inoltre, in caso di perdita di sangue a livello dello stomaco, questo viene digerito dai succhi gastrici, ed una volta arrivato nel colon determina di conseguenza l'odore nauseabondo delle feci, che assumono il caratteristico color nero-carbone.

Addirittura, in caso di ostruzione intestinale, ovvero quando esiste un blocco del transito fecale, anche la cute e l'alito del soggetto può emanare odore fecale.

SUDORE. È opinione comune che il sudore sia la causa principale del cattivo odore cutaneo, ma questo non è corretto, perché una traspirazione che "puzza" è dovuta alla rapida moltiplicazione di batteri in presenza di umidità, ed è la loro decomposizione in acidi quella che alla fine provoca il tipico odore acre e sgradevole.

Inoltre il corpo può emanare un odore "amaro", sempre indice di problemi al fegato, un odore di ammoniaca della pelle, che è un sintomo di insufficienza renale, oppure un aflore di uovo marcio, tipico nelle diete iperproteiche, poiché, in carenza degli altri nutrienti fondamentali, si instaura un disordine metabolico che produce sostanze volatili sulfuree dall'odore repellente. Quando si consuma molto alcol per esempio, il corpo lo riconosce come una tossina e cerca di scomporlo in acido acetico, eliminandolo attraverso la cute e le urine, emanando il caratteristico odore acetato,

ma anche diverse malattie neurologiche, endocrine ed infettive hanno anch'esse il loro profumo immediatamente riconoscibile da un naso esperto.

Concludo sottolineando che il sudore sano è praticamente inodore, con un sapore specifico tendente al salato, e quando queste due componenti si alterano non è sempre una questione di igiene, perché una traspirazione forte, acre, pungente o maleodorante è quasi sempre espressione di un cambiamento metabolico, di un sintomo che viene trasformato in odore al contatto con l'aria al punto da contaminarla e di essere percepita da chi ci sta accanto. Gli odori anomali, insoliti o sgradevoli del nostro corpo sono quindi campanelli d'allarme che la natura ci mette sotto il naso per attenzionarci, e soprattutto per ricordarci che da che mondo è mondo, la salute profuma solo di freschezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINE CHIEDE AL GOVERNO PIÙ POSTI PER GLI SPECIALIZZANDI

Lo spot di protesta
contro la fuga
all'estero dei medici

■ Ogni anno, 1500 medici vanno a specializzarsi all'estero e restano a lavorare lì dal momento che hanno più numerose e più vantaggiose occasioni di impiego. E pazienza se per formarli l'Italia spenda oltre 225 milioni. Con l'obiettivo di fermare la fuga dei camici all'estero, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri ha lanciato una campagna di comunicazione. A fare da testimonial giovani medici: «Laureata a Milano, medico a Berlino. Offre l'Italia». «Laureato a Bari, anestesista a Parigi. Offre l'Italia». Poi la richiesta al Governo: «Servono più posti di specializzazione».



Il senso del voto L'Italia eviti l'isolamento per cambiare l'Europa

Romano Prodi

Stiamo arrivando al termine di una strana campagna elettorale. Una campagna che riguarda le elezioni europee ma nella quale la politica nazionale ha, fino ad ora, giocato un ruolo assolutamente prevalente. I dibattiti delle scorse settimane si sono infatti solo concentrati sulle liti fra i partiti di governo, sullo sfondo di un'opposizione tutta dedicata a mettere in luce queste contraddizioni. Abbiamo assistito a raffinatissime analisi sulle possibili conseguenze dei risultati del voto, sui rapporti di forza fra i diversi partiti e quindi sulla durata del governo in carica. Ben poco invece su quale debba essere la politica europea che il nostro paese ha interesse a perseguire.

L'unico cambiamento sostanziale durante la campagna è stato il progressivo abbandono, da parte dei partiti sovranisti, del proposito di abbandonare l'Europa e l'Euro. Di fronte alle tragicomiche operazioni britanniche per mettere in atto la Brexit e di fronte a Trump e a Putin che vedono l'Europa solo come un concorrente da contenere, si sono finalmente tutti convinti che lasciare l'Unione Europea porti solo un salto nel buio.

La campagna d'Europa di Lega e Cinque Stelle è ora dedicata soprattutto a imputare all'Unione Europea gli errori di una nostra politica economica che confina la crescita italiana ora all'ultimo, ora al penultimo posto tra i 28 membri dell'Unione.

Nel frattempo i partiti di governo non hanno cessato di litigare con tutti gli altri paesi dell'Unione Europea: perfino con Francia e Germania che, pur spesso in disaccordo sui temi di politica estera ed economica, agiscono fra loro in perfetta armonia quando si debbono mettere in pratica i grandi progetti comuni che plasmeranno il futuro dell'industria e della tecnologia europea.

Il nostro governo, pur a malincuore,

accetta la nostra permanenza in Europa ma il suo isolamento ci riduce ad un ruolo assolutamente marginale. Addirittura nei confronti degli altri paesi sovranisti, insieme ai quali si esibisce con tanti appelli comuni, esso non riesce a trovare un accordo di collaborazione nemmeno sul tema dell'immigrazione. D'altra parte i sovranisti, per definizione, non possono che agire per se stessi, senza tenere conto che, nella realtà di oggi, la sovranità si difende solo condividendola con altri.

Per fortuna abbiamo ancora una settimana prima delle elezioni e tutte le analisi disponibili ci dicono che, data la crescente mobilità del voto, i due terzi degli elettori che intendono recarsi al seggio non hanno ancora preso una decisione e che un numero sempre maggiore di loro deciderà solo al momento di entrare in cabina.

C'è quindi una settimana di tempo per riflettere non solo sui grandi risultati che l'Unione Europea ci ha dato in termini di pace e di sviluppo ma soprattutto sul fatto che oggi esistono al mondo 23 cinesi e 6 americani per ogni italiano e che, fra poco più di una generazione, dovremo fare i conti con 30 indiani e non so quanti indonesiani e pachistani per ogni nostro cittadino, mentre vi saranno tanti nigeriani quanti europei.

La prossima settimana dovrà quindi essere dedicata a riflettere sulle cose che potremo e dovremo fare assieme tutti noi europei per vivere o, semplicemente, per sopravvivere.

È ovvio che, prima di tutto, dobbiamo mettere progressivamente in atto il progetto di un esercito europeo. Sarà un cammino lungo ma le evoluzioni dei rapporti con gli Stati Uniti ci obbligano a costruire, nell'ambito dell'Alleanza atlantica, un vero esercito comune fornito di un suo retroterra industriale e di un'efficiente capacità operativa. A questo si aggiunge l'altro grande obiettivo: armonizzare la politica economica e fiscale in tutti i settori in cui essa incide sulla concorrenza fra i diversi paesi.

Queste sono le premesse di una futura politica europea a cui si debbono



aggiungere alcuni altri obiettivi possibili, concreti e indispensabili per il futuro dei nostri cittadini. Obiettivi che possono essere raggiunti solo con una stretta collaborazione a livello europeo.

Intendo prima di tutto una politica dell'innovazione e della ricerca che ormai si concretizza in campi nei quali le capacità dei nostri singoli paesi sono fuori gioco. Pensiamo solo all'intelligenza artificiale, riguardo alla quale perfino il piano straordinario della Germania è un'infima frazione di quello americano e cinese. Pensiamo quindi alla politica ambientale, all'energia e all'agricoltura e soffermiamoci infine al grande capitolo del welfare, antico orgoglio dell'Europa, depauperato dagli anni della crisi economica. Esiste già pronto un grande progetto, preparato dalle Casse Depositi e Prestiti e dalle Banche Pubbliche di tutti i 28 membri dell'Unione Europea per fornire alle esauste risorse nazionali, regionali e comunali dei diversi paesi oltre 100 miliardi di Euro all'anno per la sanità, la scuola e l'edilizia popolare.

Abbiamo ancora una settimana di tempo per riflettere su quanto grande sia la posta in gioco delle prossime elezioni europee e come sia importante mandare al Parlamento di Bruxelles persone che sappiano perseguire questi obiettivi con una conoscenza dei fatti che può dare frutti positivi solo se fondata su robuste alleanze con i nostri partner.

Piaccia o non piaccia, nel mondo globale non si può avere alcun futuro litigando con tutti e applicando una dilettesca politica di isolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MELORIE COMPLETATO L'AMPLIAMENTO DEI LOCALI. ANCHE NUOVI SERVIZI

La Farmacia comunale tra le più grandi d'Italia

OBIETTIVO**«Mettere a disposizione tutto ciò che può servire a supporto della terapia»**

CON IL NUOVO ampliamento appena inaugurato la Farmacia comunale Le Melorie diventa una delle farmacie più grandi d'Italia. L'ultimo ampliamento dei locali è stato di 300 mq andando così a raggiungere una superficie totale di ben 1.176 mq. A 10 anni dal trasferimento nei nuovi locali e 5 dal primo ampliamento la farmacia che fa parte gruppo Farmavaldera (presente a Ponsacco, Capannoli e S. Maria a Monte) rilancia con nuovi spazi e quindi nuovi servizi e più specialisti. Presenti all'inaugurazione Carla Pucciarelli, direttore generale di Farmavaldera, Simone Chiaverini, presidente del Cda di Farmavaldera e Tamara Iacoponi assessore di Ponsacco. «L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dei pazienti tutto ciò che può servire a supporto e contorno della terapia, semplificando l'accesso ai servizi e proponendo soluzioni per migliorare la qualità della vita alle persone con ridotta autonomia e ai loro familiari – hanno spiegato – uno spazio multidisciplinare dove i cittadini possono trovare, oltre al personale farmacista, la consulenza e i servizi del tecnico ortopedico, l'audioprotesista, l'ottico, il podologo, il biologo nutrizionista, l'infermiere e il fisioterapista». Introdotto anche uno sconto del 15% sui farmaci superiori a 20 euro e uno sconto del 15% su forniture per la deambulazione e assistenza domiciliare per i titolari della legge 104.

**INAUGURAZIONE** La nuova farmacia Le Melorie

VERSO IL VOTO

PONTEDERA

Millozzi alla Toncelli: «Falsità sull'immobile sequestrato alla mafia»

«**IN UNA** dichiarazione video Fabiola Toncelli, candidata sindaca del Movimento 5 stelle, con dichiarazioni allucinanti nel tono e allucinate nel merito denuncia un'attività dell'amministrazione comunale di Pontedera riguardo ad un immobile confiscato per associazione mafiosa». Entra in scena, nella battaglia politica, il sindaco uscente e non ricandidabile, Simone Millozzi sul caso di un immobile confiscato alla mafia. «Toncelli pubblicamente afferma che il Comune avrebbe scelto di "mandarlo all'asta" e di "farlo acquistare" ad un privato senza invece destinarlo a finalità di natura pubblica e sociale – prosegue il primo cittadino – Come rappresentante dell'amministrazione comunale reagisco a questa accusa tanto grave quanto infondata. Nonostante il clima della campagna elettorale stavolta il vaso è davvero colmo. O la candidata Toncelli con i soliti canali che ha utilizzato per divulgare una notizia falsa la rettifica pubblicamente scusandosi dell'abbaglio preso o sarò costretto a querelarla per la gravità delle sue affermazioni. Lo dico a ragion veduta e senza risentimento, con le carte in mano, a tutela dell'immagine e dell'operato del Comune di Pontedera. Ripercorro i fatti rapidamente chiarendo fin da subito che quell'immobile non è mai pervenuto nel patrimonio comunale e che dunque il comune non ha nè avallato (lo dimostrano le carte che allego) nè fatto nessuna asta per assegnarlo. La vicenda risale agli anni 2004, 2005 e 2006 nei quali, avuta formale notizia del provvedimento di confisca, il Comune di Pontedera chiedeva formalmente in diverse occasioni di poter utilizzare quell'immobile per finalità sociali. La pratica tuttavia non si è favorevolmente conclusa poiché quell'immobile, come risulta dalle visure, già nel 2000 risultava intestato ad una società con sede in San Miniato in forza di un decreto del Tribunale di Pisa. Tant'è che nell'anno 2006 l'immobile di cui si tratta, risulta uscito dalla gestione dell'osservatorio sui beni confiscati».



LA RISPOSTA
Il sindaco Simone Millozzi



VERSO IL VOTO

PALAIA

«I conti non tornano?»

«No, tutto in ordine»

Battaglia sul bilancio

BOTTA E RISPOSTA fra i candidati del Comune di Palaia. «Un disavanzo di amministrazione di 500mila euro accertato dalla Corte dei conti e notificato al Comune per i bilanci 2015 e 2016 con una sanzione di 46.200 euro che l'amministrazione dovrà ripianare nei prossimi tre anni – parte all'attacco Antonella Scocca, candidato sindaco della lista Noi un'altra storia per Palaia - In pratica 500mila euro di debiti accumulati dal Comune negli ultimi cinque anni non ancora riscossi. Tasse sui rifiuti non riscosse dal 2014 al 2019 per una percentuale pari al 65% e aumento medio della taxa del 25%. Nel bilancio 2018 a fronte di spese fisse di quasi 50mila euro per costi amministrativi di accertamento, riscossione e contenzioso sono stati recuperati solo 15mila euro. Sono i risultati della gestione scellerata dei bilanci da parte di una classe di amministratori improvvisata».

Replica il sindaco uscente e candidato per la lista Palaia in Grande Marco Gherardini: «Il bilancio è sano. Sono stati portati oltre 3,5 milioni di euro per spese di investimento importanti e grazie a questi fondi abbiamo potuto far fronte alla spesa corrente e fare passi in avanti sui lavori pubblici. L'indebitamento del Comune è molto basso: meno del 2 per cento delle entrate correnti. Sulla Tari devo correggere Scocca: i costi indicati (50mila euro) riguardano il lavoro che l'ufficio tributi svolge sia per gli accertamenti per omessa denuncia pari per il 2018 a 15mila euro, sia per la riscossione dei ruoli Tari degli anni precedenti, tanto è che le riscossioni in conto residui a fine 2018 sono state pari a 139.566 euro. Mi preme difendere il lavoro di questi anni anche dal fango gettato da Scocca sulla sentenza della Corte dei Conti, che non ha mai contestato un disavanzo di 500mila euro».

**CONTRAPPOSTI****Antonella Scocca e Marco Gherardini**

VERSO IL VOTO

PONTEDERA

Forza Italia: «Vogliono costruire una moschea?»

TORNA la polemica moschee in Italia, in particolare modo si torna a parlare della questione moschee a Pontedera. Recentemente l'associazione sportivo-culturale islamica rappresentata legalmente da un cittadino di nazionalità marocchina, secondo quanto affermato da Forza Italia, ha acquistato un vecchio capannone artigianale nella zona della Bianca. Il valore della compravendita non è di poco conto e «risulta che, probabilmente, sia stato finanziato da un'organizzazione islamica araba», dice il centrodestra. «Il fabbricato attualmente artigianale, in accordo con gli uffici urbanistici del comune di Pontedera, sarà convertito in centro culturale, espressione eufemistica che spesso viene usata per sorvolare sul fatto che si tratti di una moschea - questo il commento del coordinamento comunale Forza Italia di Pontedera - noi di Forza Italia siamo dei liberali in tutto e per tutto, pertanto non intendiamo contestare il principio costituzionale secondo il quale tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa, ma non possiamo sorvolare sul fatto che tali «istituti islamici», in Italia e nel mondo, non di rado si siano rivelati appoggi logistici più importanti per volontari provenienti da tutto il mondo che vogliono andare a combattere il jihad».

L'allarme che lancia Forza Italia è dettato anche dalle segnalazioni che mettono l'Italia tra le aree sotto rischio attacchi terroristici. La Toscana, soprattutto, secondo gli esperti dell'antiterrorismo, è una delle regioni che dovrà essere messa sotto maggiore controllo a causa dell'alta concentrazione di migranti e perché è una delle regioni dove si sono riscontrati problemi maggiori». Sorge, quindi, dai rappresentanti di Forza Italia, la domanda su come il candidato Franconi e la coalizione che lo appoggia «voglia comportarsi in merito alla questione».



LA POLEMICA

Foto d'archivio di una moschea



VOLTERRA VOLTERRA, DOPO LA MORTE DEI 9 ANIMALI: «STIAMO UTILIZZANDO TUTTE LE CAUTELE PER TORNARE ALLA NORMALITÀ»

Tornano a pascolare i cavalli dopo la strage. «E' un test»

MISTERO

«Attendiamo ancora delle risposte per capire la causa dei decessi»

I CAVALLI del centro di recupero di Tignano, dopo i mesi tempestosi scatenati dalle morti improvvise (e ancora avvolte da un alone di mistero) di nove esemplari in perfetta salute, tornano timidamente a riassaporare l'aria fresca e pura della libertà: la Onlus Italian Horse Protection, proprio in questi giorni, sta pian piano facendo tornare gli animali nei pascoli, dopo mesi e mesi in cui i cavalli sono rimasti al chiuso, in una sorta di area protetta in attesa di chiudere un cerchio che chiuso non può dirsi. «E' un test che stiamo portando avanti, utilizzando tutte le cautele del caso - spiega Sonny Richichi, presidente della Onlus Ihp - stiamo provando a riportare al pascolo gli animali a piccolissimi gruppi. Per noi è una sorta di prova, sperando che tutto vada per il meglio. Anche se, stando agli esami effettuati, non sono stati riscontrati problemi nelle acque e nei terreni, nessuno ha dato certezze, mettendole nero su bianco, sul ritorno ai pascoli degli animali. Nessun ente ci ha

dato rassicurazioni in questo senso. E restano ancora troppi interrogativi sulla morte dei nove cavalli».

E c'è una risposta che ora la Onlus attende con trepidazione, per cercare di dare la prima e netta cornice alle morti improvvise che hanno messo in subbuglio il centro di recupero: stiamo parlando degli esiti dei risultati delle parti anatomiche di alcuni dei cavalli stramazzati d'improvviso, campioni inviati ad un laboratorio di Lione. Arpat ha analizzato, invece, le falde acquifere, e non sono emersi agenti tossici o inquinanti. «Abbiamo deciso di contattare alcuni laboratori privati italiani per avviare un'altra indagine sui terreni dei pascoli - aggiunge il presidente Richichi - e stiamo avviando i primi contatti anche con l'università di Napoli. Attualmente ospitiamo 47 animali, otto esemplari si trovano ancora nel vecchio centro di Montaione e da lì dovranno essere trasferiti. Entro una settimana pensiamo di poter rimettere tutti i cavalli al pascolo e di tenerli fuori per tutto il giorno. E lo stiamo facendo con mille attenzioni e molta preoccupazione, dal momento che nessun esame è riuscito a chiarire il vero motivo della morte dei nostri animali», conclude Richichi.

I.P.



PASSIONE

Sonny Richichi, presidente della Onlus Ihp



Canapisa, esultano Conti e la Lega: corteo vietato da Salvini

Pisa, Selvaggia Lucarelli con i 500 partecipanti al presidio antiproibizionista. «Ziello? Un personaggio»

PISA La disfida delle piazze finisce in un sostanziale pareggio. La prima a riempirsi è quella istituzionale: sotto la statua di Vittorio Emanuele II il deputato leghista Edoardo Ziello raduna le truppe e sul palco sfilano il gotha del carroccio pisano per dire no a Canapisa: «Oggi portiamo a casa una grande vittoria — dice il sindaco Michele Conti — perché la città non è invasa come gli scorsi anni da un corteo e soprattutto da un rave che Pisa non voleva più».

Sul palco sfilano associazioni di categoria e assessori e viene anche svelato il segreto di Pulcinella su chi abbia vietato il corteo alla manifestazione antiproibizionista: «Avevamo promesso che non ci sarebbe stato — dichiara Ziello — e Matteo Salvini lo ha vietato, la città non è più ostaggio dei pusher».

Ma poi c'è l'altra piazza: rinchiusa in un cordone di forze dell'ordine, comincia a riempirsi nel primo pomeriggio e a sera arriverà a contare poco più di 500 persone. Molto meno di quelle annunciate. Ma Canapisa comunque c'è: «La Costituzione è stata violata — spiegano gli organizzatori — speriamo di poter organizzare un'altra street parade in un momento non elettorale perché quelli arrivati dalla questura sono brutti segnali». A dare supporto è arrivata anche Selvaggia Lucarelli: «Qui c'è un laboratorio della Lega dove si fanno esperimenti anche più estremi che nel resto d'Italia». Che poi attacca Ziello: «Un personaggio che verrà ricordato per il varo fantozziano più che per le gesta politiche».

L.L.

La vicenda

● Canapisa è una manifestazione antiproibizionista che si tiene a Pisa da 19 anni

● Dopo le invettive della Lega la prefettura ha vietato il corteo riducendo l'evento a presidio

Il presidente del parlamento europeo Antonio Tajani, il deputato Edoardo Ziello e il sindaco Michele Conti in piazza Vittorio Emanuele II



Canapisa ridotto a presidio in piazza Stazione

CITTA' BLINDATA PATTUGLIONI DI PREVENZIONE

Presi due giovanissimi pusher Traffico e controlli notturni

DUECENTO fra poliziotti, agenti della municipale, carabinieri e militari della guardia di finanza schierati con la città in parte divisa. E il traffico deviato. Ma già alla vigilia, il comitato ha organizzato pattuglie per togliere i pusher stanziali. Così i carabinieri della sezione operativa della Compagnia, con il personale delle Stazioni di Pisa, Porta a Mare, San Piero e Marina, i militari del 6° Battaglione Toscana e l'aiuto dell'unità cinofila antidroga del Nucleo di San Rossore, hanno svolto un servizio di prevenzione. Due i giovanissimi sorpresi proprio in zona Stazione. Uno è stato arrestato: un tunisino che, la ricostruzione delle forze dell'ordine, è stato sorpreso in piazza Vittorio Emanuele mentre cedeva una dose di mezzo grammo di cocaina a un giovane del luogo, identificato e segnalato alla Prefettura. Durante le verifiche, ha dichiarato di avere 17 anni, ma dal fotosegnalamento e dagli esami radiologici in ospedale è risultato avere 18 anni e mezzo. E' stato trattenuto nelle camere di sicurezza. Ieri mattina, la direttissima, davanti al giudice Luca Salutini, con l'accusa di spaccio e false generalità. Difeso dall'avvocato Monica Paperini, ha patteggiamento 5 mesi e mille euro.

NELLO stesso servizio un minore tunisino è stato controllato: aveva 3 grammi di cocaina, ma - quanto è stato accertato - aveva altrettanto ed è riuscito a disfarsene. E' stato denunciato e affidato ad una struttura per minori.

a. c.



I cani antidroga con i conduttori





Niente parata e raduno, le presenze crollano

Gli organizzatori.

«Forze politiche ostili, ma non ci arrendiamo». La Lucarelli in piazza

di ANTONIA CASINI

NIENTE parata, qualche ballo, è il camioncino che negli anni scorsi apriva il corteo a fare il giro della piazza e ad inaugurare la manifestazione numero 19, quella nell'era Lega. «Libertà», urla uno degli organizzatori dal mezzo in movimento. Ed esplode l'applauso. E' la piazza pro cannabis, quella davanti alla Stazione, che l'assessore Raffaele Latrofa su facebook chiede di mantenere così come è stata realizzata

«con i soldi dei pisani». «Tranquillo», gli rispondono a distanza i favorevoli alla legalizzazione delle droghe leggere, «il modello Salisburgo sarà salvaguardato». E' un botta e risposta fra due mondi inconciliabili, come scriviamo anche nelle pagine nazionali. «Quest'anno la parata è stata impedita da forze politiche ostili», affermano gli ideatori. I pensieri di chi protesta proseguono e, al microfono, arriva pure una bestemmia.

POCO dopo le 17, ecco la blogger Selvggia Lucarelli accolta dal



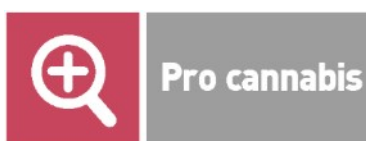
prof Dario Danti. Aveva annunciato che ci sarebbe stata. «Sono qui a titolo personale perché ritengo sacrosanto e inviolabile il diritto di protestare e manifestare. E se il sindaco non vuole è perché in realtà non è in grado di assicurare il decoro della città che amministra». «Il corteo doveva essere autorizzato e lui aveva il dovere di assicurare a tutti i pisani decoro e sicurezza», dice Lucarelli. Perché se non è in grado di garantire la sicurezza di un corteo figuriamoci se lo è di farlo per un'intera città. Hanno chiuso queste persone in un recinto per polli». Erano sei volte di più gli scorsi anni: 800 in questo, 5mila in

passato. «Non spegnerete mai i nostri cannoni», si legge in un cartello. Sventola qualche bandiera del Che e si cita Ziello. Parte il canto «Bella ciao». «No Lega si moschea», il messaggio nella maglietta indossata da qualcuno. «Ieri ci hanno tolto uno striscione oggi il corteo domani la libertà», lo striscione appeso a un cantiere che divide le due piazze.

SI BALLA, si beve birra, anche se oggi la vendita di alcolici è vietata. Manca la parata delle edizioni precedenti. Tolto il raduno finale e la sfilata per la città, le presenze crollano. Come gli altri anni, ci sono però i pusher, più nascosti. Propon-

gono ombrelli per la pioggia, cade fitta all'inizio poi subentra il sole, e piccoli involucri. Ma lo scambio è limitato. Alla fine, le due piazze restano divise e non entrano mai in contatto: niente incidenti che si temevano. Duecento fra poliziotti, agenti della municipale, carabinieri e militari della guardia di finanza controllano. Canapisa 2019 si chiude senza problemi. Anche grazie ai tantissimi soccorritori e volontari. Le ambulanze della Croce Rossa, della Misericordia e della Pubblica assistenza presidiano gli spazi.

Alle 20 tutto finisce e i manifestanti si disperdono, ma le verifiche proseguono per evitare accampamenti. La notte è lunga.



IL PROF E LA BLOGGER Dario Danti con Selvaggia Lucarelli davanti alla Stazione (Fotoservizio Andrea Valtriani)



Oltre duecento nella piazza del no «Abbiamo arginato lo scempio»

Il presidente Tajani con Conti e Ziello al presidio contro le droghe

di GABRIELE MASIERO

POCO MENO di un'ora di presidio in piazza Vittorio davanti a oltre 200 persone per dire no a Canapisa e «rivendicare il diritto della città a non essere violentata da manifestazioni caratterizzate dal degrado e noi quest'anno siamo riusciti ad arginare questo scempio». Il sindaco **Michèle Conti** parla per ultimo dal mini palco allestito per l'occasione. Dopo il presidente del Parlamento europeo, **Antonio Tajani** (Forza Italia), in Toscana per sostenere la campagna elettorale europea del vicesindaco **Raffaella Bonsangue**: «Sono contro la liberalizzazione delle droghe leggere - dice - perché sono troppo spesso l'anticamera dell'inferno delle dipendenze. Ma voglio anche dire che non è vero che è stato impedito di manifestare a qualcuno, c'è stata solo una decisione motivata da ragioni di ordine pubblico di trasformare un corteo in un presidio. E questo è assolutamente legittimo». «Abbiamo lavorato - aggiunge Conti - per eliminare una manifestazione che i cittadini pisani non vogliono. E continueremo a farlo, così come continuiamo a impegnarci per una città più decorosa e sicura. Per questo ringrazio anche Confcommercio che ha subito aderito al nostro presidio».

IL DEPUTATO leghista **Edoardo Ziello** ricorda che «è stato il ministro Salvini a vietare un corteo che invece alla sinistra e al Pd piaceva». Replica a distanza all'onorevole, pur se indirettamente, il prefetto **Giuseppe Castaldo**, sceso in strada personalmente a seguire le due

manifestazioni contrapposte: «Tutto è filato liscio e il merito è del questore e di tutte le forze dell'ordine. Noi abbiamo applicato le regole e lo abbiamo fatto nella sede propria: il comitato provinciale dell'ordine pubblico». Anche Conti sceglie un profilo più istituzionale: «Il comitato ha preso una decisione che ha permesso comunque di segnare un punto di svolta rispetto al passato». Già perché, alla prova dei fatti (pur se l'incognita maltempo può avere influito almeno in parte), Canapisa senza post corteo ha richiamato molti meno manifestanti rispetto alle elezioni precedenti. «Io li ho ascoltati i residenti di Pratale-Don Bosco - conclude il sindaco - e almeno quest'anno siamo riusciti a risparmiargli il degrado sotto casa che erano costretti a subire fino a notte fonda negli anni passati».

CRITICHE alla Lega arrivano invece da sinistra: «È evidente che il ministro-vagabondo Salvini - dice l'ex assessore **Dario Danti** - è intervenuto di persona per impedire la manifestazione. Siamo qui per il diritto a manifestare perché vogliamo difendere la Costituzione, perché non si creino precedenti che portino in futuro a negare altri cortei. I numeri parlano chiaro: dopo il primo flop davanti alla Prefettura, c'è il secondo flop leghista in piazza Vittorio». Il consigliere regionale del Pd, **Antonio Mazzeo**, ha invece ironizzato sul sindaco, raffigurato su Facebook come Pinocchio: «Alla fine Canapisa c'è con l'unica certezza che chi arriverà in città col treno ci si troverà proprio nel mezzo. Mentre il sindaco e i suoi sodali, poco lontano, saranno a "manifestare" contro le bugie che loro stessi hanno raccontato un anno fa».





«Stop al degrado»

Edoardo Ziello e Michele Conti hanno ribadito dal palco in piazza Vittorio Emanuele l'impegno «a contrastare ogni forma di degrado, anche arginando Canapisa e continuando a lavorare per chiudere un evento che rappresenta un corpo estraneo alla città»

Da San Patrignano per fermare «lo sballo legalizzato»

«No alla liberalizzazione delle droghe leggere, ma anche stop a manifestazioni come questa hce non gfanno altro che propagandare lo sballo legalizzato». Sul palco dei contrari a Canapisa c'erano anche io rappresentanti del gruppo pisano Il ponte, associazione affiliata alla comunità di recupero di San Patrignano, fondata da Vincenzo Muccioli. Il Ponte è stata fondata da sei famiglie pisane di ragazzi ospiti proprio a San Patrignano.



«No liberalizzazioni»

Antonio Tajani: «No alla liberalizzazione delle droghe leggere che sono troppo spesso l'anticamera delle dipendenze. Qui non c'è stata alcuna limitazione della democrazia, ma uno sforzo per contestare i contenuti di una manifestazione sbagliata»



MOBILITAZIONE Oltre 200 persone in Piazza Vittorio Emanuele per dire no a Canapisa (Fotoservizio Valtriani)

Il centro sinistra si è riunito per Di Maio

L'identikit

Una vita per la politica e la comunità

San Giuliano, il sindaco cerca il bis per proseguire il lavoro. Chi è e cosa vorrebbe fare

«UNA SQUADRA nuova e unita, con competenza, cultura di governo e proposte proiettate al futuro». Si presenta così Sergio Di Maio, sindaco di San Giuliano Terme, sulla strada verso il suo secondo mandato. Il primo cittadino va a caccia della riconferma con una coalizione più ampia rispetto al 2014: Partito Democratico e Democratici Riformisti Insieme correranno insieme a Sinistra Unita per un'altra San Giuliano e alla lista civica San Giuliano Terme Futura, che vanno così a comporre una coalizione di sinistra e centrosinistra. Sergio Di Maio è nato a Palermo nel 1971 e da quasi trent'anni risiede in Toscana, dove ha proseguito anche il proprio impegno civile e politico. Nel 2004 è stato eletto consigliere comunale a San Giuliano Terme. Nel 2009 ha ottenuto la riconferma con 498 preferenze, risultando il più votato. In quella legislatura è stato presidente del Consiglio comunale. È sindaco dal 2014.



Perché si candida?

NEGLI ultimi 5 anni il nostro Comune è ripartito. Abbiamo avviato un percorso virtuoso, partendo dalla messa in sicurezza del bilancio. L'operazione, impegnativa e apprezzata dai cittadini che siamo tornati a incontrare tutti i giorni, ci ha permesso di programmare un piano di investimenti che ha raggiunto la cifra di oltre 17 milioni di euro. Tutti autofinanziati, senza accendere nuovi mutui o ricorrere ad anticipazioni di cassa. Vorrei proseguire le politiche di buon governo, con programmi e coalizioni nuovi che riunisce le forze di sinistra, centrosinistra e democratiche per scrivere una storia al futuro.



Gli avversari

CI sono tante differenze con i nostri avversari. La prima e principale: noi abbiamo cultura di governo. Il che significa conoscere il territorio, avere un'idea di futuro e capacità di rinnovarsi col passare del tempo, sempre in sintonia con le richieste via via sempre diverse delle persone. E, soprattutto, capacità di dare risposte. Noi ce l'abbiamo fatta con la costruzione della coalizione in sostegno alla mia candidatura, una coalizione che mette insieme le culture di sinistra, centrosinistra, democratiche e civiche che condividono gli stessi valori e li mettono in campo giorno dopo giorno. Siamo pronti per governare insieme per i prossimi cinque anni.



Problema sicurezza

LA sicurezza deve essere garantita dallo Stato, ma i Comuni devono contribuire. Da noi la sicurezza è in completo controllo. Risultati: la "cinturazione" del territorio per mezzo di telecamere, grazie alle quali è possibile identificare ogni mezzo; le telecamere nelle frazioni (iniziata la seconda fase); il Patto per la sicurezza siglato in Prefettura per introdurre (anche) il controllo di vicinato; quasi completata la costruzione della caserma di carabinieri di Pontasserchio; lo spostamento del comando della Municipale nell'ex albergo Terme. Per il Ministero dell'Interno siamo un comune sicuro e secondo la Prefettura i reati sono in calo del 18%. Li porteremo il più vicino possibile allo zero.



Le tasse locali

ABBIAMO ridotto la pressione fiscale, esentando 7.707 contribuenti su 21.399 dal pagamento dell'addizionale Irpef. Abbiamo ridotto l'Imu sui beni strumentali e sulle abitazioni date in comodato d'uso padre-figlio, figlio-padre, garantendo una giusta tassazione Imu per le case concesse in affitto concordato, assicurando ai cittadini un affitto equo. Altra azione significativa, la riduzione della Tari: in tre anni, calo del 12% in bolletta. Importante il pagamento dei fornitori a 16 giorni data fattura. Proseguirò nell'azione di riduzione allargando il raggio anche alle ville e dimore storiche del territorio.



Scuola e sociale

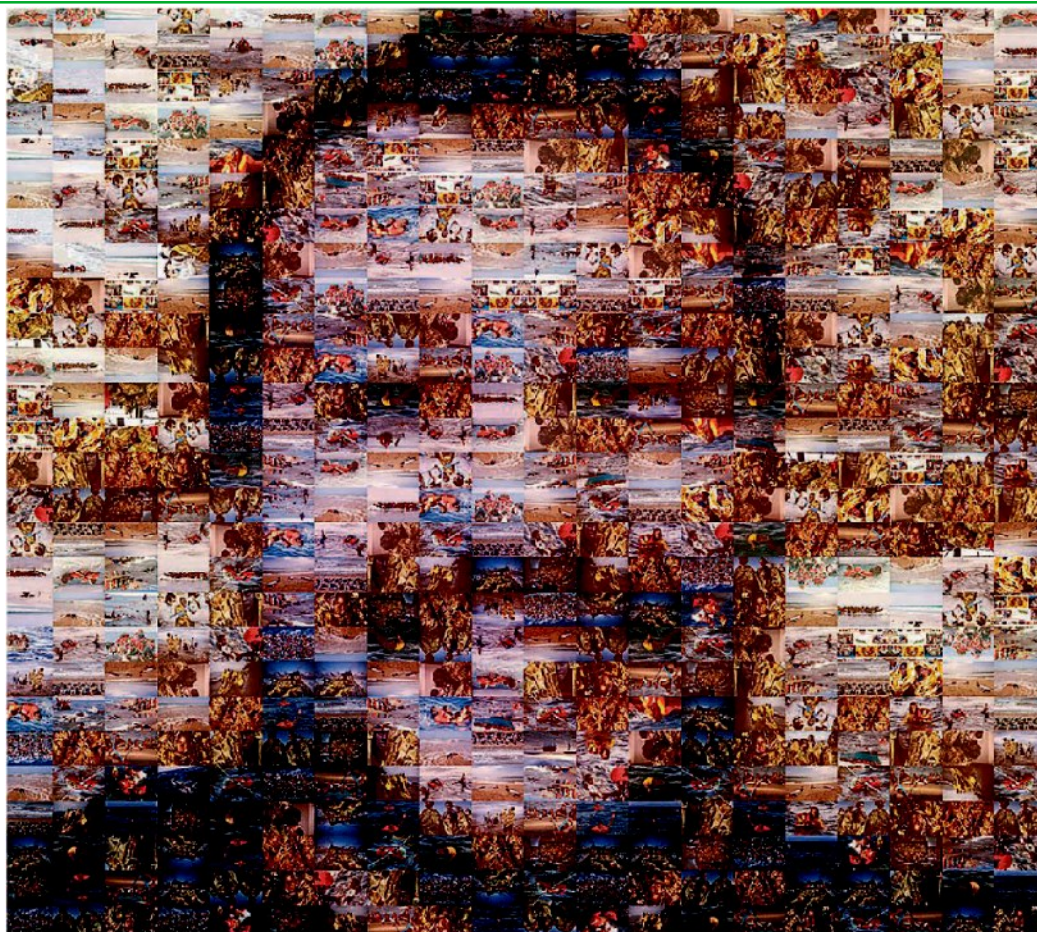
ABBIAMO effettuato interventi significativi, come manutenzione ordinaria e straordinaria, per prevenire emergenze o rischi nelle nostre scuole. Obiettivo raggiunto, ma vogliamo migliorare ulteriormente. Sociale. Implementeremo l'assistenza pubblica, sanitaria e sociale, elevandone lo standard, soprattutto per le categorie più in difficoltà. Il volontariato (incluso quello di prossimità), il terzo settore e il civismo saranno un valore aggiunto e ci impegneremo nel contrasto alle ludopatie agevolando gli esercizi pubblici no-slot. Proseguirà l'esperienza dell'osservatorio della povertà.



Il primo atto

PIÙ che un primo atto, voglio potermi godere una sensazione: quella di raccogliere i frutti di ciò che abbiamo seminato nel corso degli ultimi cinque anni. Ad esempio, inaugurare la caserma dei carabinieri, cosa che, appunto, da carabiniere mi renderebbe doppiamente orgoglioso. Penso anche al Polo integrato della salute che sorgerà nella frazione capoluogo e che renderà San Giuliano Terme un centro di eccellenza sanitaria. Poi ci sono tanti investimenti in programma, che solo con un bilancio sano e sicuro si possono fare. Non vedo l'ora.





Il dolore dei migranti stampato sul volto di Salvini

Quattrocento foto per un mosaico di dolore. Immagini di morte e salvataggi in mare. Piccoli tasselli di tragedie che vanno a comporre il volto di Salvini, stampato in un poster figlio dell'ingegno di un gruppo di studenti del liceo artistico di Pisa. Sembra una sintesi chiara: la tragedia dei migranti e la faccia del ministro dell'Interno. Sembra, appunto. Perché gli autori la vedono in maniera diversa: «Nessuna provocazione: è arte. E l'obiettivo è far riflettere. Tutto qui». TURCHI / A PAG. 3

Se lo guardi da vicino il sorriso di Salvini è fatto dalle tragedie del mare

Fa discutere l'opera degli studenti del liceo Russoli di Pisa in una mostra dedicata all'acqua «Nessuna provocazione, è arte. Vogliamo far riflettere. Ognuno può interpretarla come vuole»

Il poster realizzato con la tecnica del "fotomosaico": 400 immagini e un selfie

IL CASO

Quattrocento foto per un mosaico di dolore. Immagini di morte e salvataggi in mare. Piccoli tasselli di tra-

gedie che vanno a comporre il volto di Matteo Salvini, stampato in un poster figlio dell'ingegno di un gruppo di studenti con la passione per l'arte, che va a braccetto con l'attualità. Sembra una sintesi chiara: la tragedia dei migranti porta la faccia del ministro dell'Interno, con quel sorriso un po' beffardo. Sembra, appunto. Perché gli autori la vedono in maniera diversa: «Nessuna provo-

cazione: è arte. E l'obiettivo è far riflettere. Tutto qui». Serena Bevilacqua fa parte del



gruppo di ragazzi di Quarta e Quinta del liceo artistico Rusoli di Pisa coinvolti nel corso di potenziamento sull'arte contemporanea tenuto dal prof Roberto Martini. Un viaggio di sei mesi tra filmati, documentari e opere, sfociato con una mostra tutta loro ("L'arte dell'acqua"). E tra installazioni coi palloncini, zattere nelle bottiglie e barchette di carte che affondano, c'è l'immagine simbolo dell'esposizione, che fa spalancare gli occhi a chi varca la soglia della galleria di Delio Gennai, in via San Bernardo a Pisa. Bastano pochi passi e il volto sorridente e "pixellato" di Salvini diventa sfocato, mentre le tragedie del Mediterraneo si fanno sempre più nitide. Sul pavimento, proprio sotto l'opera, c'è una coperta isoterma, proprio di quelle utilizzate per riscaldare il cuore di coloro che vengono strappati alla morte. E non è lì per caso: «Abbiamo utilizzato un selfie di Salvini disteso su un divano con un tessuto dorato», proprio come la coperta. Il sorriso ricostruito con la morte e la disperazione; un oggetto che richiama il lusso trasformato in strumento di aiuto per gli ultimi. Tutto porta verso la strada della provocazione, del collegamento diretto tra le tragedie e il ministro dei porti chiusi. Ma parlare solo di provoca-

zione sarebbe forse semplificare troppo: «È arte – puntualizza Serena –. Non c'è nessuna provocazione. Abbiamo scelto di dedicare la mostra all'acqua, perché è versatile. E l'abbiamo raccontata in vari modi, per cercare di creare più dubbi possibili all'inconscio. Non abbiamo descritto l'opera: ognuno può interpretarla a modo suo. È un invito a riflettere». Già, l'interpretazione. E l'ossimoro. Due parole care al prof: «Ognuno può vederla come vuole: si può dare anche una lettura favorevole alle politiche di Salvini. Un messaggio del tipo "li convince a non venire così non accadono certe disgrazie". È un ossimoro: io nego un'immagine con un'altra». Ma perché proprio Salvini? «Perché coi ragazzi abbiamo affrontato molti temi di cronaca e di attualità. E hanno scelto lui per realizzare un'opera con un software che ricostruisce ritratti con collage di fotografie». Un lavoro che ha lasciato il segno: «Le foto sono 400, ma non sono tutte diverse, alcune sono ripetute. Perché i ragazzi erano provati dalle immagini trovate su internet e hanno interrotto la ricerca». Il pensiero corre alla docente di Palermo sospesa perché i suoi alunni in un video hanno accostato le leggi razziali al decreto sicurezza. «No, qui è diverso». –

Francesco Turchi

PISA

Canapisa in tono minore solo in 500 al presidio

PISA. Canapisa al tempo della giunta leghista è stata una manifestazione in tono minore. La stima di almeno 5.000 manifestanti si è tradotta in 500-600 presenze. Una testimonianza confinata in uno spazio che non ha coperto neanche tutta la piazza della stazione. Gongola il sindaco Michele Conti. L'obiettivo, annunciato in occasione del presidio del no a Canapisa in piazza Vittorio Emanuele, è abolirla del tutto già dal prossimo anno. Quest'anno niente sfilata. Nel 2020, è la missione di Conti e Lega, non si farà proprio. Accanto a Conti in piazza almeno 150 persone a sostegno degli antiproibizionisti. Vicini nelle due piazze, ma lontani anni luce, Ziello e la giornalista Selvaggia Lucarelli. «Sono qui perché, oltre a essere a favore della legalizzazione delle droghe leggere, voglio testimoniare la mia vicinanza a Canapisa», ha commentato la blogger e opinionista tv.



LA SFIDA CONTINUA

La Lega disinnesca l'effetto Canapisa ora l'obiettivo è di abolirla del tutto

È arrivato un decimo dei partecipanti previsti. La blogger Lucarelli: «Il sindaco non è in grado di garantire la sicurezza»

PISA. Canapisa al tempo della giunta leghista è una manifestazione in tono minore. La stima di almeno 5mila manifestanti si è tradotta in 500-600 presenze. Una testimonianza confinata in uno spazio che non ha coperto neanche tutta la piazza della stazione.

Gongola il sindaco **Michele Conti** per un risultato che, per dirla alla **Matteo Salvini**, ha rappresentato la riduzione del danno. L'obiettivo, annunciato in occasione del presidio del no a Canapisa in piazza Vittorio Emanuele, è abolirla del tutto già dal prossimo anno. Si procede per gradi. Quest'anno niente sfilata. Nel 2020, è la missione di Conti e Lega, non si farà proprio. «La nostra città oggi non viene violentata da persone drogate, ma si presenta per

cittadini e turisti più vivibile e decorosa – afferma il sindaco –. Noi siamo qui per questo, per fare piccole cose ma importanti che sommate insieme diano come risultato una città sicura e gradevole».

Accanto a Conti in piazza - almeno 150 i presenti - il presidente del parlamento europeo **Antonio Tajani**, e il deputato **Edoardo Ziello**, prolifico autore di post al vetriolo contro la blogger **Selvaggia Lucarelli** presente ieri alla stazione per «manifestare il diritto a manifestare» a sostegno degli antiproibizionisti.

Vicini nelle due piazze, ma lontani anni luce, Ziello e la giornalista.

«Rosica la Lucarelli perché con Salvini siamo riusciti a ridurre Canapisa» l'ha stuzzicata di nuovo il parlamentare

«Incontrare Conti e Ziello?

Non ci penso proprio» ha risposto la giornalista a chi le chiedeva se fosse stata disponibile a un faccia a faccia reale dopo quelli da ring virtuale. «Sono qui perché, oltre a essere a favore della legalizzazione delle droghe leggere, voglio testimoniare la mia vicinanza a Canapisa – ha chiarito la blogger e opinionista tv –. Il sindaco non vuole la sfilata perché magari non è in grado di assicurare il decoro della città che amministra. E allora se non è in grado di garantire la sicurezza di un corteo figuriamoci se è in grado di farlo per un'intera città». L'ultima stiletta a distanza. E da oggi i due fronti tornano a duellare: un nuovo corteo antiproibizionista a breve; l'altolà della Lega anche a un semplice presidio. —

Pietro Barghigiani



La giornalista Selvaggia Lucarelli a Pisa per testimoniare la sua vicinanza agli organizzatori di Canapisa a cui è stato imposto un presidio anziché la tradizionale sfilata in centro; a destra il deputato Edoardo Ziello (Lega) fautore del no alla manifestazione che anche ieri, dopo varie punzecchiature sui social, ha polemizzato a distanza con la blogger

(FOTO SERVIZIO FABIOMLUZZI)



LA MANIFESTAZIONE

Canapisa, scontro tra mini piazze «Ma il corteo si farà dopo il voto»

Sul palco del sindaco l'attacco al presidio antiproibizionista e a chi lo ha difeso

Ma alla stazione c'è chi rilancia: street parade contro tutte le chiusure **BARGHIGIANI E VENTURINI / IN CRONACA**

I manifestanti: «Torneremo con il corteo dopo le elezioni»

Gli organizzatori di Canapisa alzano il tono della protesta
In cantiere una street parade «contro tutte le retroguardie»

Carlo Venturini

PISA. Una disfida finita nel più classico pareggio. Canapisa da un parte e la Lega dall'altra. Entrambi hanno di che esultare o rammarricarsi. La Lega ottiene il no al corteo ma Canapisa c'è stata ed è stata fatta in centro.

Al sit-in anticanapisa del sindaco Michele Conti c'erano più forze dell'ordine di manifestanti tant'è che il palco era già stato smontato alle 17. Pochi anche i partecipanti al Canapisa colpa del "clima", inteso sia come me-

teo che come tensione politica nei giorni precedenti, e anche del fatto che la manifestazione è stata "recintata" nella piazzola dei bus alla Stazione. Dei cinque furgoni che nelle edizioni precedenti pompavano musica, ne è rimasto uno. «Ma torneremo con una street parade subito dopo il voto delle europee» promettono gli organizzatori gettando un nuovo guanto di sfida per non far dormire sonni tranquilli alla giunta ed alla Lega.

«Si tratterà non di un "Canapisa bis" bensì di una street parade contro tutte le chiusure, le retroguardie di questa città che fioccano dal Comune ma anche ad esempio dall'università e dai bottegai»: dicono alcuni degli organizzatori.

«Vogliamo una street parade contro le politiche discriminatorie, contro la chiusura dei negozi multietnici, contro i no alla moschea, contro gli spazi universitari sottratti agli studenti» spiegano alcuni promotori di questa nuova street parade. Un'idea questa, partorita dopo un'assemblea notturna molto partecipata avvenuta due giorni fa. **Robertino Barbieri** del Cantiere Sanbernardo dice: «Conti ha annullato la libera manifestazione del pensiero. Quando il sindaco leghista sostiene che la propria opinione si può manifestare anche con un presidio blindato, è come se imponesse a Leonardo di dipingere la Monnalisa col velo. Chi manifesta ha il diritto di scegliere le modalità più efficaci mantenendo

sempre il senso civico». **Tiziana Nadalutti** di Diritti in Comune aggiunge: «Conti ha creato un clima infuocato. E le persone non sopportano più questa tensione su qualsiasi argomento che sia la movida come la moschea come i diritti ad esprimere la propria opinione». **Dario Danti**, ex assessore alla cultura, aggiunge: «Ciò che ha fatto Conti, è particolarmente grave. Oggi è toccato a Canapisa domani a quale altra manifestazione? Lo stop alla street parade, è il frutto velenoso delle pressioni esercitate da Salvini su prefettura e questura. Salvini dovrebbe starsene di più al Viminale invece di bighellonare di qua e di là, facendo telefonate a questo o quell'altro prefetto. La tristezza della piaz-



za Vittorio Emanuele, praticamente deserta è sorella della piazza vuota a Milano, con Salvini». **Federico Giusti** del sindacato Sgb attacca anche il Pd dell'ex sindaco Marco Filippeschi, dicendo: «Ma vogliamo ammettere che anche Filippeschi ha imbavagliato Canapisa? Ed oggi, qui, del "nuovo" Pd chi c'è? Nessuno. Nonostante alcuni esponenti avessero firmato un documento condiviso con gli attivisti di Canapisa. Conti come fece Filippeschi, pensa solo ad ingrassare la pancia di alcuni commercianti».

Una cosa è certa, e cioè che anche la giornata di ieri, i residenti del quartiere della stazione, l'hanno vissuta sfiniti dalla presenza dei soliti spacciatori che «hanno incassato la tredicesima con Canapisa», dicono alcuni di loro. Se nella piazzetta della fermata dei bus, andava in scena la manifestazione tra balli reggae e slogan, nella galleria confinante con il Teatro Nuovo, gli spacciatori rifornivano un gran numero di nuovi clienti come testimoniano le foto inviateci dai residenti. «Purtroppo – intervengono alcuni consiglieri del M5S – questo è un modo tristemente noto di affrontare i problemi: quando non si riesce a gestire le situazioni critiche, le si convoglia nelle aree che di guai ne hanno già abbastanza. Si confida nel fatto che chi ha dovuto abituarsi a convivere con tanti disagi sia troppo rassegnato per alzare la voce». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL PRESIDIO ALLA STAZIONE

Musica e colori in una festa con i sacchetti di marijuana

Nessuna tensione con un servizio di ordine imponente. Il questore: tutti vanno ringraziati

PISA. C'è chi balla sulle note di "Bella ciao" con un sorriso stampato in faccia che è il simbolo di un angelico stato di ebbrezza. E chi gira con lattine e bottiglie di birra familiari predisposto a una socializzazione spontanea. Peace and love favoriti da un afrore di marijuana che avvolge lo spicchio della piazza davanti alla stazione dove gli antiproibizionisti si sono radunati per celebrare Canapisa. Una liturgia laica che ogni anno si ripete per riaffermare la necessità di legalizzare hashish e marijuana.

Sul lato opposto della piazza, quello verso il cinema, una schiera di pusher di colore si limita a ricevere giovani alla ricerca di "fumo". Poco alla volta gli spacciato-

ri con una disinvoltura che sfiora la sfrontatezza, trovandosi a pochi metri da un imponente schieramento di forze dell'ordine, si portano nell'area della festa. Con un sacchettino di cellophane in mano pieno di erba offrono la marijuana. Un sorriso e il braccio teso all'aspirante cliente con la merce a disposizione. A seguire c'è chi passa con le cartine. Una filiera dello spinello che poi è il senso del presidio, chiassoso nella sua ostentata volontà di ribadire il no al proibizionismo delle droghe leggere. Depliant informativi, interventi a favore della liberalizzazione, condivisione di un'idea che rifiuta le costrizioni di regole imposte da una società che produce valori come quello di contrastare la sfilata che nelle precedenti diciotto edizioni ha attraversato la città.

Canapisa 2019 ha rilanciato il suo messaggio. Lo ha fatto stando nel recinto di una piazza, neanche tutta. Una media di 500-600 persone a

gravitare intorno ai giardinetti con un servizio d'ordine che ha garantito la pulizia.

Una manifestazione che è andata avanti dalle quattro circa fino a oltre le venti senza incidenti. Non c'è stata la consueta festa finale. E questo può aver inciso su una presenza ridotta rispetto ai numeri del passato. Il questore **Paolo Rossi**, con un passaggio del prefetto **Giuseppe Castaldo**, ha controllato sul campo gli effetti dei due presidi, quello antiproibizionista e il fronte del no a Canapisa promosso dal sindaco **Michele Conti** in piazza Vittorio. Decine tra carabinieri, agenti e finanzieri in divisa a fare da cuscinetto per evitare contatti. Più personale in borghese. Non ce n'è stato bisogno. Un pomeriggio privo di tensioni che fa dire al questore: «Tutti hanno fatto il loro dovere e li ringrazio. Un servizio d'ordine così non si vedeva da tempo». —

Pietro Barghigiani

"Erba" proposta ai presenti all'iniziativa con altri venditori impegnati a offrire le cartine per gli spinelli a pochi metri dalle forze dell'ordine



L'offerta di marijuana in piazza durante Canapisa



Maxi-poster di Salvini, le immagini dei naufragi dovevano essere di più. Il prof: «Studenti provati, ricerca interrotta»

«Noi, impietriti dalle foto di quelle tragedie» E così l'opera (geniale) resta incompiuta

TRA ARTE E DOLORE

«Prof, non ce la facciamo più, stiamo male a vedere così quelle persone». Il dolore prende il sopravvento e trasforma l'opera simbolo della mostra "L'arte dell'acqua" in incompiuta, oltre che geniale. Gli artisti protagonisti sono diciotto studenti delle classi 4^a e 5^a B del liceo Russoli di Pisa, nell'ambito di un corso di potenziamento (a partecipazione volontaria) dedicato all'arte contemporanea, tenuto dal professore Roberto Martini.

Due di loro si sono fotografati riflessi negli specchi d'acqua, con le immagini «che comunicano tra loro dando origine a un'onda». Altre due hanno dato vita a una performance di musica e colori; e poi c'è chi ha messo una zattera dentro una bottiglia di plastica.

Poi, tutti insieme, hanno realizzato un maxi-poster (160x160 centimetri) con la faccia del ministro dell'Interno Matteo Salvini, ricostruita con quattrocento foto di migranti morti e drammatici salvataggi nel Medi-

terraneo.

Ma quei flash che stringono il cuore non sono tutti diversi. Eppure avrebbero dovuto esserlo in base al progetto iniziale dell'opera, realizzata «con un programma – spiega Martini – in voga negli anni Novanta per realizzare ritratti con i mosaici di foto e ora piuttosto in disuso».

Poi però le cose sono andate diversamente. Perché, al di là della teoria e degli obiettivi, c'è sempre da fare i conti con le emozioni, con la sensibilità e con il dolore, capaci di stravolgere i piani di chiunque, compresi quelli di ragazzi poco più che diciottenni che si affacciano all'arte.

E infatti sotto all'opera (indubbiamente destinata a far discutere), non c'è una spiegazione degli artisti o una chiave di lettura: «Ognuno gli deve dare la propria», puntualizzano. C'è invece il racconto di aneddoto, scritto in prima persona dal prof: «Dissi alle ragazze che sceglievano le foto per costruire questa grande immagine che ce ne servivano anche altre. La risposta fu la conferma che il lavoro pensato funzionava. Ci siamo fermati a quelle fo-

to». Ma il risultato, in questo caso, non cambia: l'impatto è forte e se l'obiettivo – come sostengono gli studenti – «è dare degli spunti per riflettere», ci sono riusciti.

IPROTAGONISTI

Sono sedici i ragazzi che hanno partecipato al corso di potenziamento: Jule Luis Alvero, Laura Angelone, Greta Batisti, Laura Battiglini, Serena Bevilacqua, Beatrice Biancamano, Alice Billeri, Jacopo Bracci, Marco Cannata, Camilla Caponi, Chiara Giorgetti, Natalie Maiorano, Alessandro Marangoni, Greta Masiero, Alice Paternesi, Greta Puccini, Federico Renieri, Martina Spinelli. Al loro fianco alcuni studenti impegnati nell'alternanza scuola-lavoro che si sono occupati degli aspetti logistici, organizzativi e promozionali dell'esposizione.

LAMOISTRA

È allestita nello studio di Delio Gennai, in via San Bernardo 6 a Pisa. È visitabile fino al 31 maggio, dalle ore 17 alle 19.30 oppure su appuntamento telefonando al 348 8243760. —

Francesco Turchi





In alto i ragazzi del Russoli con il prof Martini, sotto l'opera principale della mostra e Delio Gennai (FOTO MUZZI)

FESTA ALLA SCUOLA**«Adottate un cane guida per ciechi»
Invito alle famiglie**

FESTA alla scuola per cani guida di Scandicci. La giornata per la promozione dell'affidamento dei cuccioli, alla presenza dell'assessore regionale Stefania Saccardi e dell'assessore scandiccese al welfare, Elena Capitani, è cominciata con l'illustrazione del progetto di affidamento. Alle 12 sono arrivate le famiglie affidatarie. «La Scuola cani guida è un'istituzione preziosa – ha detto Stefania Saccardi – non solo per la nostra regione, ma per tutta Italia, perché i cuccioli addestrati a Scandicci vengono poi assegnati a persone non vedenti di tutte le regioni. Quest'anno saranno 10 i cani guida assegnati. Invito quante più famiglie possibile a candidarsi per l'affidamento dei cuccioli, perché quanti più cuccioli vengono addestrati, tanto più è possibile rispondere in tempi brevi alle domande». La scuola ormai da anni si avvale della collaborazione di famiglie volontarie per educare e socializzare i propri cuccioli destinati a diventare cani guida. Durante il primo anno di vita i cuccioli vengono affidati a famiglie che collaborano con la Scuola per consentire che i cani assimilino le corrette regole educative e comportamentali. Attualmente collaborano con la Scuola circa 70 famiglie. Per informazioni contattare il personale della Scuola dal lunedì al sabato, dalle 7.30 alle 13.00, al numero 055/4382855.

**L'assessore Saccardi con i cani guida**



La grande balena fossile di Matera

Rubrica a cura del Dott. Geologo Antonio J. Iannibelli

La paleontologia è quella branca della geologia che studia gli esseri viventi vissuti nel passato geologico e i loro ambienti di vita sulla Terra. La Basilicata, forte di una straordinaria geodiversità, offre diversi spunti di studio a tale disciplina, così importante per definire e ricostruire la storia geologica e biologica del pianeta. Un caso su tutti è quella della balena fossile rinvenuta nell'Agosto del 2006 presso il Lago di San Giuliano, nelle immediate vicinanze di Matera. Tale bacino, invaso artificiale creato per scopi irrigui dallo sbarramento del fiume Bradano negli anni tra il 1950 ed il 1957 grazie al programma economico di aiuti del piano Marshall, rappresenta oggi un'oasi naturalistica di estremo pregio ed interesse. Riserva naturale Orientata dal 2000 oltre che già "riserva naturalistica Oasi WWF" è stata dichiarata dal Ministero dell'Ambiente area SIC (Sito di interesse comunitario) ed area ZPS (Zona di protezione speciale). Proprio qui è stato rinvenuto lo scheletro di un enorme mi-

sticeto con un'età riferibile al Pleistocene inferiore (circa 1,5- 1,25 milioni di anni fa). Si tratterebbe dell'esemplare fossile più grande al mondo. Il reperto, peraltro, ha anche il primato di vertebrato più pesante mai scoperto sulla terra. Una balena lunga circa 27 metri, che un milione e mezzo di anni fa abitava le acque del Mediterraneo, e la cui scoperta consente di ridisegnare l'evoluzione del gigantismo estremo di tali organismi. In uno studio appena pubblicato su *Biology Letters*, che ha coinvolto il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa, il Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Università di Catania e il Directorate Earth and History of Life (Royal Belgium Institute of Natural Sciences di Bruxelles) si è ridisegnata l'evoluzione del gigantismo delle balene che non sarebbe avvenuto negli ultimi 2-3 milioni di anni ma avrebbe avuto inizio oltre 10 milioni di anni fa. Infatti, confrontando i dati ottenuti dallo studio preliminare della balena di Matera con altri reperti recentemente rinvenuti in Perù si è scoperto che le enormi dimensioni dei misticeti è un fenomeno più antico di quanto si pensasse e che l'aumento delle dimensioni è stato probabilmente più graduale di quanto prima teorizzato. Uno dei vantaggi evolutivi legati allo sviluppo di proporzioni sempre più rilevanti può essere ricollegato, secondo recenti studi, ad una minore vulnerabilità



nei confronti di grandi predatori marini come il "Livyatan melvillei", un parente del capodoglio di cui sono stati rinvenuti i resti fossili in Perù, e lo squalo gigante *Carcharocles megalodon*. Inoltre, il maggior volume corporeo avrebbe consentito alle balene di immagazzinare una più grande quantità di risorse per compiere, una volta all'anno, le lunghe migrazioni dalle zone di riproduzione, nelle acque calde tropicali, alle zone di nutrimento ed alimentazione, situate in prossimità delle aree polari. Il reperto di Matera, rappresenta uno dei pochi casi riconducibili al Pleistocene ed è perciò un elemento di straordinaria importanza per la ricostruzione macroevolutiva della specie. Ricordiamo che i fossili, per arrivare ai nostri giorni, anche a distanza di milioni di anni, restano sigillati

nei sedimenti di ciascuna epoca geologica. Pertanto, oggi è estremamente difficile reperire in superficie rocce formatesi in un bacino che solo 1,5 milioni di anni fa doveva essere molto profondo. La condizione indispensabile per far sì che ciò avvenga è legata alla presenza di terreni geologicamente giovani, che si sono sollevati in tempi recenti, come quelli della collina Materana. Conoscere in dettaglio la storia di tale specie è di fondamentale importanza per decifrare le dinamiche evolutive dell'ambiente marino e i delicati equilibri delle comunità biologiche dell'oceano globale anche per capire quali potrebbero essere gli effetti dovuti alla scomparsa di questi giganti del mare. La Basilicata, ancora una volta, si riscopre come uno straordinario museo a cielo aperto attenzionato da scienziati e ricercatori di tutto il mondo. Nell'anno di Matera Capitale Europea della Cultura è quanto mai necessario procedere con quelle azioni di tutela, conservazione e divulgazione di un territorio che, nei prossimi anni, avrà, ancora molto da raccontare.

